

## CCCLXII SEDUTA

MARTEDI' 17 APRILE 1984

Presidenza del Vicepresidente MEDDE

### I N D I C E

Congedo .....	1	PILI .....	14
Disegno di legge (338) e proposta di legge (395): "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, concernente: Referendum popolare in applicazione degli articoli 32, 43 e 54 dello Statuto speciale per la Sardegna". (Discussione del testo unificato):		Proposta di legge: "Istituzione di un fondo per l'assistenza alle piccole e medie imprese industriali, in attuazione dell'articolo 12 della legge 24/6/1974, n. 268" (317). (Discussione) .....	20
PUGGIONI .....	15	Proposta di legge nazionale: "Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna" (17). (Discussione) .....	23
Disegno di legge: "Interventi urgenti per l'esecuzione e manutenzione di opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria di competenza regionale" (357). (Discussione) .....	24		
Disegno di legge: "Proroga dei termini fissati dagli articoli 1 e 6 della l.r. 17 gennaio 1984, n. 2" (426). (Discussione) .....	26	<i>La seduta è aperta alle ore 17 e 30.</i>	
Disegno di legge: "Comando di personale per i Comitati di controllo - Norme integrative della legge regionale 19/5/1981, n. 16" (421). (Discussione) .....	27	DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 marzo 1984, che è approvato.	
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) .....	1	<b>Congedo.</b>	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Offeddu ha chiesto quattro giorni di congedo per motivi di salute. Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende concesso.	
RAGGIO .....	5-11	<b>Annunzio di interpellanze.</b>	
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio .....	7	PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.	

DEMONTIS, *Segretario*:

“Interpellanza Muledda - Pintus - Pischeda - Orrù - Saba Antonio - Sanna Emanuele sulla situazione amministrativa della U.S.L. di Siniscola e sulla posizione del rag. Cesare Zanella, membro della segreteria del Presidente della Giunta regionale”. (502)

“Interpellanza Pili sulla polizza assicurativa stipulata contro i rischi di furti, incendi e responsabilità civile verso terzi per il patrimonio immobiliare e mobiliare della Regione”. (503)

“Interpellanza Barranu - Cogodi - Marras sui contratti di assicurazione stipulati dalla Regione e dagli Enti regionali”. (504)

“Interpellanza Moretti sul mancato finanziamento del Progetto speciale 33 per le zone interne della Sardegna”. (505)

“Interpellanza Raggio - Barranu - Cogodi - Satta Gabriele sulle proposte della Regione per il programma 1984/1986 degli interventi straordinari nel Mezzogiorno”. (506)

“Interpellanza Barranu - Cogodi - Marras sulla decisione della Giunta e dell'Assessore regionale della programmazione di assumere otto esperti del Centro regionale di programmazione”. (507)

#### Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Interrogazione Puggioni - Buzzanca sulla gravissima situazione dell'Istituto per handicappati “S. Camillo” di Sassari”. (789)

“Interrogazione Atzori Villio - Muledda - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta sulla prossima chiusura del cantiere forestale di Siurgus Donigala”. (790)

“Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sul problema degli espropri delle strade Presu in S'Ainu-Padru e Sos Runcos-Sa Pedra Bianca”. (791)

“Interrogazione Mereu Salvatorangelo, con richiesta di risposta scritta, sull'ammasso del grano nella scorsa campagna agricola”. (792)

“Interrogazione Sanna Emanuele - Berlinguer - Saba Antonio - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione della U.S.L. n. 1 e sui rapporti con le strutture cliniche della Facoltà di Medicina di Sassari”. (793)

#### Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e due interrogazioni.

Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

*Interpellanza Raggio - Barranu - Cogodi - Satta Gabriele sulle proposte della Regione per il programma 1984/1986 degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

I sottoscritti, premesso che:

a) la legge 651/1983 stanziava 15.000 miliardi di lire per il finanziamento di un programma triennale 1984/1986 di interventi straordinari per il Mezzogiorno e il Governo si è impegnato a stanziare altri 2.500 miliardi per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno;

b) la stessa legge dispone che il programma sia formulato sulla base delle proposte delle Regioni, esaminato, per il parere, dal Comitato Regioni meridionali e approvato dal CIPE;

c) il Ministro per il Mezzogiorno e il Comitato regioni meridionali hanno concordato sulla necessità:

— che il programma, evitando la pratica tradizionale degli interventi dispersivi e a pioggia, segni l'avvio di una svolta nella politica verso il Mezzogiorno e che, perciò, sia formato da progetti ed interventi organici ed intersettoriali vol-

ti alla promozione e allo sviluppo delle attività produttive, delle infrastrutture e dei servizi reali, e costituisca strumento di coordinamento delle risorse ordinarie dello Stato e delle Regioni con quelle straordinarie destinate al Mezzogiorno;

– che il programma sia predisposto entro il mese di maggio per essere portato all'approvazione del CIPE entro giugno;

d) il Consiglio regionale con ordine del giorno 1° febbraio 1984 ha impegnato la Giunta a presentare entro trenta giorni allo stesso Consiglio le proposte della Regione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione per conoscere:

1) le ragioni per le quali la Giunta ha disatteso l'ordine del giorno consiliare del 1° febbraio 1984;

2) quali direttive la Giunta ha impartito ai funzionari che hanno partecipato agli incontri a livello tecnico tra Regione e Ministero per il Mezzogiorno;

3) se non intendano dare al Consiglio ampie garanzie, anche con la risposta alla presente interpellanza, che le proposte della Regione per la predisposizione del programma triennale per il Mezzogiorno si baseranno sui seguenti punti:

a) la Regione si opporrà fermamente ad eventuali tentativi di scaricare sul finanziamento dei 15 mila miliardi destinati a nuovi interventi, in tutto o anche solo in parte il passivo "oculto" della Cassa per il Mezzogiorno (valutato dagli 11 mila ai 14 mila miliardi di lire) e si opporrà, quindi, al rifinanziamento, con i fondi della legge 651, del cosiddetto "fondo globale" attraverso il quale la Cassa ha esercitato ed esercita un potere discrezionale e clientelare;

b) la Regione rivendicherà fermamente che alla Sardegna sia destinata una quota pari almeno al 10 per cento dei finanziamenti della 651 e degli altri eventuali finanziamenti per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, secondo le percentuali consolidate di ripartizione tra le Regioni meridionali dei finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno;

c) per quanto concerne la Sardegna il programma dovrà operare esclusivamente attraverso i progetti regionali di sviluppo di cui al terzo

comma dell'articolo 2 della legge 651;

d) i progetti regionali di sviluppo (che dovranno comprendere anche le proposte delle iniziative industriali da incentivare) risponderanno a criteri di organicità, di integrazione e di coordinamento con le risorse ordinarie statali e regionali e perseguiranno le seguenti finalità:

– urbanizzazione delle zone interne (sistema organico di infrastrutture al servizio delle attività produttive, assetti civili, strutture culturali e formative); utilizzazione agro-silvo-pastorale delle terre pubbliche;

– promozione di nuove iniziative industriali soprattutto nelle aree di Villacidro, Ottana e Portotorres; ricaduta produttiva e occupazionale delle commesse pubbliche; attrezzatura delle aree destinate alle attività artigianali;

– completamento dei programmi di trasformazione irrigua nei 70.000 ettari irrigabili attraverso l'utilizzazione razionale dell'acqua invasata (oltre un miliardo di mc.), l'assistenza tecnica alle imprese agricole e la ristrutturazione della CASAR e della MOSAN; la realizzazione dell'impianto di surgelazione già programmato;

– l'approvvigionamento idrico per uso potabile;

– la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio, con particolare riferimento alle zone umide e agli stagni salsi, al sistema dei parchi, alla difesa delle coste contro i fenomeni di erosione, al recupero ambientale delle aree devastate dagli incendi, alla forestazione, al recupero del patrimonio culturale dei centri storici delle principali città; alla piena realizzazione del programma per la copertura dei canali nei centri abitati;

– la promozione della cooperazione giovanile per le attività produttive, di servizi e socialmente utili. (506)

*Interrogazione Raggio - Barranu - Cogodi - Satta Gabriele sullo stato degli studi, delle progettazioni e degli appalti nel settore delle acque in Sardegna.*

I sottoscritti rilevano che la Giunta regionale è in possesso, da oltre tre mesi, di una relazione sullo stato degli studi, delle progettazioni e

degli appalti nel settore delle acque in Sardegna, predisposta dagli uffici dell'Assessorato della programmazione.

La relazione prende in considerazione soltanto il settore delle acque e soltanto gli studi, le progettazioni e gli appalti per lavori il cui importo è superiore ai 5 miliardi di lire. Contiene, tuttavia, notizie e dati indicativi di una situazione più generale, quella relativa ai progetti e agli appalti affidati dalla pubblica amministrazione, e in particolare dalla Cassa per il Mezzogiorno, che desta serie preoccupazioni.

Risulta, infatti, sempre limitatamente al settore e alle opere considerate:

1) che l'insieme degli interventi comporta un impegno finanziario di lire 2.840 miliardi, di cui 616 per opere in esecuzione, 241 per opere finanziate e in fase di appalto e 1.983 miliardi per opere ancora in fase di studio e di progettazione. Quest'ultimo dato rappresenta il parco progetti della Regione nel settore ed appare sproporzionato rispetto alle reali possibilità di finanziamento nel breve e medio periodo;

2) solo il 31 per cento degli interventi considerati sono stati progettati direttamente dagli enti interessati mentre il 69 per cento è stato affidato a professionisti esterni. Degli enti interessati l'Ente autonomo del Flumendosa e in parte l'ESAF e il Consorzio di bonifica di Oristano effettuano direttamente l'attività progettuale, mentre gli altri Consorzi di bonifica ricorrono di norma a professionisti esterni;

3) la progettazione degli interventi per il rimanente importo, pari a 1.960 miliardi, è stata affidata a professionisti sardi o residenti in Sardegna solo nella misura del 45 per cento, mentre il rimanente 55 per cento (1.057 miliardi) è stato affidato a professionisti del continente. Questa percentuale sale addirittura al 67 per cento per le opere ancora in fase di studio e di progettazione, e manifesta una accentuata tendenza alla esclusione dei professionisti sardi.

Nella fascia dei professionisti non sardi e non residenti in Sardegna ricorre incomprensibilmente la presenza di alcuni nomi. Emblematico è il caso di un professionista romano, l'ing. Cirillo, cui è stata affidata in questi anni una

mole impressionante di studi e di progetti per un importo di opere di ben 537 miliardi di lire;

4) ancora più grave appare la situazione riguardante le imprese appaltatrici. Su 43 appalti considerati, per un importo di 616 miliardi, solo 5 per un importo di 55 miliardi sono stati aggiudicati a imprese sarde. Le imprese sarde sono normalmente costrette a lavorare in sub-appalto. L'Albo delle imprese sarde, come quello dei progettisti, è precluso dalla Cassa per il Mezzogiorno a coloro che non hanno effettuato lavori simili di una certa dimensione. Va tuttavia rilevato che a questa regola, rigidamente applicata alle imprese sarde, la Cassa ha derogato aggiudicando i lavori per la nuova diga del Tirso, una delle più grandi d'Europa, a una impresa di livello nazionale che non ha mai lavorato nel campo delle dighe.

Ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della programmazione e dei lavori pubblici per conoscere:

a) se la Giunta ha discusso la relazione citata e a quali determinazioni è pervenuta;

b) quali iniziative la Giunta ha assunto e intende assumere perché, ad evitare sprechi di risorse ed attese destinate ad essere deluse, gli affidamenti degli studi e dei progetti avvengano, tenendo conto delle previsioni di finanziamento nel breve e medio periodo, sulla base di una severa verifica in termini costi-benefici dei progetti da predisporre e individuando le relative priorità tecniche, settoriali e di localizzazione;

c) quali interventi intende operare perché siano pienamente utilizzate le strutture tecniche degli enti interessati, al fine di contenere il ricorso ai professionisti esterni;

d) quali iniziative intende assumere, anche richiamando la responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti interessati, per garantire la più ampia utilizzazione dei professionisti sardi e il più ampio accesso agli appalti delle imprese sarde, modificando radicalmente una situazione e rovesciando una tendenza che sono inaccettabili poiché mortificano capacità professionali (in Sardegna operano non meno di cento ingegneri idraulici), strutture culturali e formative di notevole livello (le due Università sarde),

le potenzialità imprenditoriali locali e determinate conseguenze negative anche sotto il profilo delle scelte tecniche, spesso discutibili ed inopportune, e dello scivolamento dei tempi di ultimazione degli elaborati finali. (771)

*Interrogazione Raggio - Pili sul mancato finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei programmi per la Sardegna relativi al progetto speciale per le zone interne.*

I sottoscritti, in relazione al rifiuto della Cassa per il Mezzogiorno di finanziare i programmi predisposti dai Comprensori e dalle Comunità montane, di intesa con l'Assessorato della programmazione, sui fondi assegnati alla Sardegna nel 1981 per il progetto speciale zone interne, programmi successivamente approvati dal Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione ha svolto e intende svolgere presso il Governo e la Cassa per il Mezzogiorno al fine di ottenere il rispetto degli impegni assunti con atti formali.

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se al Presidente della Giunta risulta:

a) che le disponibilità della Cassa sul fondo opere (che finanzia anche il progetto speciale zone interne) erano, al 29 febbraio 1984, pari a 664 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti 77 miliardi di finanziamenti FESR 1983 e 75 miliardi di finanziamento FEOGA, e che pertanto l'affermazione che la Cassa avrebbe esaurito i fondi a sua disposizione è falsa;

b) che il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali nella riunione del 28 marzo scorso ha espresso parere contrario alla proposta della Cassa di stornare una parte del fondo globale (attraverso il quale la Cassa esercita un potere di spesa discrezionale) e ha chiesto che il Ministro dia direttive alla Cassa affinché i programmi del progetto speciale zone interne siano integralmente finanziati. (785)

**PRESIDENTE.** Considerata l'affinità dei temi trattati, l'interpellanza e le interrogazioni verranno svolte congiuntamente; la Giunta po-

trà dare un'unica risposta.

L'interpellanza Raggio e più può essere illustrata da uno degli interpellanti.

**RAGGIO (P.C.I.).** Sarò molto breve, signor Presidente, sia perché l'interpellanza mi sembra abbastanza chiara, sia perché l'assessore conosce molto bene l'argomento per aver partecipato a numerose riunioni nel Comitato delle Regioni meridionali che ha trattato l'impostazione del programma triennale '84/'86 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e che ha approvato anche le procedure di formazione di questo piano. Io ricordo ai colleghi che discuteremo qui in Consiglio sull'argomento piano triennale e nuova legge sul Mezzogiorno il primo di febbraio, mi sembra, sulla base delle dichiarazioni svolte dal Presidente della Giunta. In quella sede, lamentammo la mancata presentazione al Consiglio di proposte della Regione per la formazione di un piano triennale per il Mezzogiorno, e tutti quanti, con un ordine del giorno unitario, impegnammo la Giunta a presentare queste proposte entro 30 giorni, cioè in sostanza entro il mese di febbraio, stante il fatto che tra il Ministro per il Mezzogiorno e il Comitato delle Regioni meridionali si era rimasti d'intesa di accelerare i tempi della predisposizione del programma, in modo tale da portarlo all'approvazione del CIPE entro i primi di giugno, comunque entro giugno.

Ora io devo lamentare il fatto che la Giunta non ha mantenuto l'impegno, il mandato affidatole dal Consiglio, cioè non ha presentato né nei termini previsti dal Consiglio né successivamente, per quanto ci risulta ancora ad oggi, le proposte della Regione per la formazione del programma. Devo purtroppo lamentare che non è la prima volta che la Giunta disattende impegni assunti di fronte al Consiglio o mandati che le vengono affidati dal Consiglio. Questo è soltanto uno dei casi, altri potrei citarne, e lamento innanzitutto questo fatto perché denota, da parte della Giunta, un atteggiamento di sottovalutazione, perlomeno, del ruolo e delle deliberazioni che il Consiglio assume. Ma soprattutto denuncio questo fatto perché poi si riflette nel non soddisfacente funzionamento del

Consiglio stesso e della pubblica amministrazione regionale nel suo complesso.

Per quanto riguarda l'interpellanza in oggetto, la cosa appare davvero più grave in quanto, come è noto, la legge 651 del dicembre dello scorso anno, che proroga la Cassa fino a luglio, dispone anche che venga elaborato il programma di interventi straordinari nel Mezzogiorno, con un finanziamento di 15 mila miliardi. Il programma (così recita la legge) deve essere predisposto, elaborato dal ministro, questa volta, e non più dalla Cassa, sulla base delle proposte delle singole Regioni; deve essere discusso per il parere dal Comitato delle regioni meridionali e quindi deve essere portato all'approvazione del CIPE. Non solo il ministro e il Comitato hanno concordato su questa procedura, ma hanno anche concordato sulla necessità di cogliere l'occasione della predisposizione del piano triennale per avviare un mutamento degli indirizzi della politica dell'intervento straordinario, la quale politica, come la Giunta e i colleghi sanno bene, sino ad oggi si è andata attuando soprattutto attraverso una serie di interventi a pioggia, che non hanno provocato nelle regioni meridionali quegli effetti desiderati e necessari per contribuire a superare il divario crescente tra Nord e Sud del Paese.

Il ministro e il Comitato hanno concordato dunque sull'esigenza di superare questa pratica degli interventi a pioggia, di procedere attraverso interventi organici intersettoriali e tali da coordinare verso obiettivi di sviluppo le risorse ordinarie dello Stato, le risorse della Regione, le risorse straordinarie dell'intervento per il Mezzogiorno, al fine di avere risultati più efficaci nell'azione dell'intervento pubblico, ma anche al fine di ovviare a quanto in passato si era verificato, cioè al progressivo svuotamento del carattere straordinario dell'intervento stesso, che è diventato man mano in larga misura sostitutivo dell'intervento ordinario dello Stato. Si tratta dunque di un orientamento importante, di un orientamento che noi dobbiamo, come Consiglio, condividere; e dobbiamo dividerlo non soltanto a parole ma predisponendo tempestivamente gli atti, le proposte che la Regione deve avanzare per contribuire a dar corpo a questa nuova impostazione

del piano triennale, perché ci troviamo di fronte ad un pericolo reale, non dobbiamo nasconderecelo. D'altro canto, le vicende ultime della Cassa, con lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario (che poi è lo stesso presidente del consiglio di amministrazione), ci dicono quanto questo pericolo sia reale.

Di che cosa sto parlando, di quale pericolo sto parlando? Del pericolo che una parte consistente di questi 15 mila miliardi che sono destinati a finanziare nuovi interventi nel Mezzogiorno venga invece utilizzata per ripianare in tutto o in parte il passivo occulto della Cassa, passivo occulto che ammonta a circa 11 mila miliardi di lire (qualche altra stima, invece, lo fa ammontare a circa 14 mila miliardi di lire). Se questo dovesse avvenire, evidentemente tutta l'impostazione che la legge ha dato all'intervento nel triennio per il Mezzogiorno, tutta l'impostazione che lo stesso Comitato delle regioni meridionali ha voluto dare d'intesa col ministro, verrebbe a saltare per aria, con conseguenze molto gravi nei confronti della Sardegna, la quale, assai meno delle altre regioni, ha partecipato e partecipa a determinare quel passivo occulto di cui parlavo, perché si tratta in grande misura di opere da completare o perizie suppletive da finanziare o programmi già approvati e deliberati e non finanziati, o si tratta di incentivi industriali pregressi da pagare. Insomma, si tratta di una serie di impegni assunti e non coperti finanziariamente dalla Cassa, per i quali impegni la Regione sarda è scarsamente interessata. Perciò un'eventuale utilizzazione dei 15 mila miliardi per coprire in tutto o in parte un passivo occulto della Cassa per il Mezzogiorno, non solo determinerebbe come conseguenza il blocco del programma triennale (perché non si avrebbero nella misura giusta nuovi interventi nel Mezzogiorno) ma si ritorcerebbe contro la Sardegna, la quale non verrebbe neppure a beneficiare, come invece altre regioni potrebbero, della copertura di questo passivo occulto. Questa è la prima questione che abbiamo sollevato.

La seconda questione riguarda la rivendicazione che alla Sardegna venga garantito almeno il 10 per cento del finanziamento stanziato

dalla 651, cioè dei 15 mila miliardi, e poi uguale percentuale del finanziamento da destinarsi all'occupazione giovanile nel Mezzogiorno nella misura di 2.500 miliardi, se e quando il Governo, che questo impegno ha assunto, l'impegno **manterrà**. Il 10 per cento è un ricordo, si tratta della **percentuale** consolidata nella prassi e negli **accordi** che si sono sempre avuti in seno al Comitato **delle** regioni meridionali.

La terza questione che poniamo riguarda le proposte che la Regione deve fare. Ora io non conosco quali materiali la Giunta abbia elaborato, noi pensiamo che la Giunta comunque debba stasera darci un'informazione sul materiale e sulle proposte che ha elaborato, in modo tale da tranquillizzare il Consiglio circa l'intendimento della Giunta stessa di attenersi fedelmente alle indicazioni che il Comitato delle regioni meridionali ha dato circa l'impostazione del programma triennale, a definire il quale, noi stessi, come Regione sarda, abbiamo contribuito. Nell'interpellanza noi ci siamo anche permessi di indicare le finalità che, secondo noi, dovrebbero essere perseguite con le proposte della Regione sarda per la formazione del piano triennale, finalità che corrispondono grosso modo a obiettivi, a esigenze largamente riconosciute dal nostro Consiglio regionale, che dovrebbero essere perseguite attraverso l'utilizzazione di progetti organici di intervento.

Io mi fermo qui, non ritengo di dover aggiungere altre cose perché, ripeto, l'interpellanza mi sembra abbastanza chiara e dettagliata e, d'altro canto, l'Assessore conosce assai bene questa materia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per la replica.

**MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la Giunta ha esaminato con la dovuta attenzione e considerazione le interpellanze e le interrogazioni che, nel loro complesso, investono sotto diversi aspetti la problematica riguardante i rapporti tra la Regione sarda e l'intervento straor-

dinario nel Mezzogiorno. Particolarmente rilevante appare ciò che concerne l'attuazione, la formazione del programma triennale da formularsi in base alla legge 651, la quale, come è noto, proroga l'intervento straordinario nel Mezzogiorno fino al 31 luglio prossimo. Non è la prima, ma si spera che sia l'ultima proroga temporanea e che si addivenga, secondo le linee che il Consiglio regionale ha già avuto modo di indicare, all'approvazione di un nuovo organico disegno di legge per l'intervento nel Mezzogiorno. Siamo pertanto in una fase di transizione e di provvisorietà che dura da anni e che oggi appare ancora più grave e pericolosa a seguito dell'appesantirsi della situazione finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno. Questo aggravarsi non è casuale, né conseguenza di circostanze imprevedibili; soprattutto, questo aggravarsi della situazione finanziaria, è reso più drammatico dall'uso errato e distorto che la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto per tanti anni dei suoi poteri. In particolare, l'attuale stato di deficit (al quale ancora una volta ha tentato di porre rimedio parziale, perlomeno, la recente delibera del CIPE) trova la sua origine soprattutto nel metodo di programmare spesso lotti iniziali e parziali di opere, il cui completamento e la cui continuazione viene affidata a perizie suppletive e al ri-gonfiamento di quello che viene definito il fondo globale per completamenti e perizie aggiuntive.

La critica che questo Consiglio regionale ha più volte formalmente rivolto all'orientamento e ai modi dell'attuazione dell'intervento straordinario non scaturiscono solo da valide questioni di principio e di difesa del regionalismo in genere e dell'autonomia speciale in particolare, ma discendono dalla constatazione di fatto dei danni che provoca lo stato attuale della procedura e dei metodi di gestione dell'intervento straordinario. La definizione dei livelli di istruttoria delle singole pratiche e la scelta degli studi e delle progettazioni da avviare, l'individuazione delle perizie suppletive da autorizzare, costituiscono veri e propri trabocchetti attraverso i quali viene praticamente vanificata la capacità di programmare delle Regioni e ridotto a puro atto formale il parere del Comitato delle Regioni

meridionali. E' perfettamente inutile, talvolta, che le Regioni formulino le loro proposte, che vengano redatti i loro programmi di intervento, quando questi finanziamenti vengono poi successivamente distorti per le asserite e inderogabili necessità del fondo globale, così come è avvenuto per la recente delibera del CIPE, a seguito della proposta del ministro. Comunque il vero grimaldello, il marchingegno per far saltare il sistema dei programmi regionali sta proprio nel cosiddetto fondo globale, le cui necessità vengono determinate solo in parte dall'opportunità di revisione prezzi, ma ancora di più dal sistema dell'ampliamento fittizio dei programmi o della loro attuazione attraverso le perizie suppletive.

Quindi, siamo oggi in una situazione gravissima di inadempienza, di inattuazione dei programmi formulati negli anni '81-82-83, e di grave carenza finanziaria del fondo globale, per cui la risorsa finanziaria di quindicimila miliardi, prevista dalla legge 651, se non opportunamente e tenacemente difesa, debbo dire, dalla volontà delle Regioni, sarebbe appena sufficiente a soddisfare le esigenze per l'avvio e il completamento dei precedenti programmi di opere e per l'erogazione degli incentivi per le attività produttive già istruite. Nasce perciò la preoccupazione che, senza una precisa verifica nel merito dei programmi non attuati del carico reale del fondo globale e quindi di un intervento del tutto speciale di cui il Governo e il Parlamento non possono non farsi carico (ma a posteriori) per sanare il pregresso, ogni programmazione triennale allo scoperto deve essere considerata evasiva e inutile, forse. Il discorso del nuovo triennale, secondo noi, si salda perciò fortemente alla considerazione dello stato di fatto del pregresso a carico della Cassa. La Giunta non può non considerare che tra i programmi ve ne sono numerosi che interessano la Sardegna, dobbiamo perciò considerare i programmi già approvati come veri e propri obblighi alla cui attuazione il Ministro per il Mezzogiorno e la Cassa devono essere richiamati, così come appunto abbiamo avuto occasione di fare anche in sede del Comitato delle regioni e in sede di confronto tra Regione e Governo.

Il progetto zone interne (e qui entro in

uno degli argomenti dedotti dagli interroganti) rientra tra questi obblighi, anche se non è il solo né il più rilevante dal punto di vista quantitativo. Si trova comunque in una situazione di sofferenza e questo è particolarmente grave, perché il progetto zone interne rappresenta un fatto importante, che ha impegnato ed esposto le comunità montane e gli enti locali. La storia di questo progetto speciale per quanto riguarda la Sardegna è presto fatta: la Giunta regionale aveva deliberato nel settembre del 1981 "Modalità e criteri di utilizzazione dei fondi del progetto speciale 33", sul programma dei progetti presentati nell'aprile dello stesso anno; la Cassa aveva avanzato alcune osservazioni invitando a modificare nel merito queste proposte di studio. Successivamente, comunità e comprensori avevano inviato le proposte, gli studi ed i progetti in linea con le osservazioni della Cassa. Nei primi mesi dell'83, su iniziativa della Giunta regionale, funzionari della Cassa hanno visitato comprensori e comunità per assistere e stimolare le presentazioni delle perizie. Le proposte istruite sono state inoltrate al consiglio di amministrazione della Cassa, ma risulta che non sono state mai esaminate dal consiglio di amministrazione medesimo (probabilmente con l'alibi che non esisterebbero, come hanno sostenuto a più riprese gli organismi responsabili, le coperture finanziarie). Così è accaduto, oltre che per il progetto speciale 33, anche per molti altri progetti di importanti infrastrutture. Non si capisce, per esempio, che sorte abbiano subito, stiamo cercando di capirlo, che sorte abbiano subito progetti approvati dal Comitato delle regioni e dal CIPE, come quello per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani proposto dalla Regione sarda.

L'opinione e la volontà della Giunta si riassumono nella richiesta di attuazione dei programmi già deliberati, in particolare e con priorità per quanto concerne il progetto speciale 33. L'attuazione di tale impegno risulta ancora più urgente oggi, in quanto può costituire — questo progetto speciale — la base progettuale per un intervento programmato nelle zone interne, nell'ambito del programma pluriennale di prossima stesura. Ritornando per un momento alla questione del rifinanziamento per il fondo globale, la Giunta riconferma quanto già sostenuto in



sede di Comitato delle Regioni meridionali, e cioè che è contraria alla sottrazione di risorse dai programmi in corso e da quelli in via di formazione per rimpinguare il fondo globale, e che in ogni caso qualsiasi rifinanziamento di quest'ultimo debba essere riservato all'integrazione prezzi, da verificarsi fermo restando per le perizie suppletive un esame nel merito sulla base della loro stretta necessità. Quanto detto è requisito fondamentale per evitare che il programma pluriennale previsto dalla legge 651 sia formulato allo scoperto, privo cioè della necessaria copertura finanziaria. La procedura per la formazione del piano previsto dalla legge 651 stenta ad avviarsi, ma stenta ad avviarsi in termini generali, non a causa della Regione sarda. Un primo piano di questo tipo noi abbiamo interesse che sia varato nei tempi previsti, appunto, secondo le prescrizioni di legge; certo è che questo piano sconta i limiti anche di una impostazione che è insita nell'attuale vigente legislazione sugli interventi straordinari. Infatti, al di fuori di un quadro riformato (e questo ancora manca) dell'intervento straordinario, qualsiasi sforzo di programmazione ha poche concrete possibilità di attuazione, sia per la scarsità delle risorse finanziarie, sia per la strumentazione tecnica operativa inadeguata (cioè la Cassa).

Comunque, il piano triennale deve andare avanti. Il Ministro del Mezzogiorno tende a formulare questo piano triennale con caratteristiche di globalità; io non contesto i criteri, anzi, condividiamo appieno la necessità del coordinamento dei diversi interventi ordinari e straordinari dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, ma quello che sembra eccessivo è l'intento di dare al piano triennale una caratteristica di globalità. Ecco, questa tendenza alla globalità, bisognerebbe proprio che fosse fatta chiarezza su questo principio, che è presente anche nell'interpellanza odierna, quando si afferma che il programma deve costituire strumento di coordinamento (mi pare che il testo sia proprio questo) delle risorse ordinarie dello Stato e delle Regioni con quelle straordinarie destinate al Mezzogiorno. Io credo che si debba stare

molto attenti a sfuggire a una tendenza globalistica e onnicomprensiva che, alla stregua delle disponibilità di risorse e di strumenti operativi, rischia di rappresentare, nella migliore delle ipotesi, una piattaforma generica di contestazione dei rapporti fra Regione e Stato. Probabilmente occorre realisticamente mirare l'intervento su alcuni obiettivi definiti, anche se intersettoriali soprattutto proseguendo sui programmi già avviati, su linee già intraprese dalla Regione.

Io voglio sottoporre all'attenzione del Consiglio alcune linee di possibile intervento. Innanzitutto, occorre continuare nel settore dell'accumulo, dell'adduzione e della distribuzione delle risorse idriche, sia per usi civili che per usi agricoli e industriali, completando gli apparati di irrigazione (come anche l'interpellanza in discussione sostiene), secondo un indirizzo al quale sono state dedicate in questi ultimi anni la gran parte delle risorse dei programmi della Cassa e anche quelli approvati dal Fondo Investimenti Occupativi. Altro settore importante è quello di un programma straordinario di intervento sull'ambiente. Questo è appunto un intervento intersettoriale, nel senso che si può estendere e si estenderà (se il programma verrà varato poi a livello di Cassa e di CIPE) dal settore della depurazione delle acque a quello della forestazione, a quello del recupero delle acque salmastre costiere, all'eliminazione dei rifiuti solidi urbani. Terzo ambito importante di un programma mirato, appunto, e finalizzato, è quello dell'infrastrutturazione di diverso livello per le zone interne; e qui appunto torna acconcio il richiamo agli studi formulati ai sensi del progetto speciale '83, che appunto possono costituire la base progettuale per un intervento di infrastrutturazione delle zone interne, rivolta all'incentivazione produttiva dei comuni non provvisti di aree industriali, e quindi con particolare riguardo alle aree artigiane. Si accoglierebbe così questa istanza, che è nostra e che è delle zone interne, che è nostra come Regione sarda e delle zone interne, istanza che trova anche una corrispondenza nelle indicazioni inserite nell'articolo 1, secondo comma, della legge n. 651, che fa appunto riferimento alla necessità di affrontare il problema dell'infrastrutturazio-

ne civile e produttiva delle zone interne.

Altro punto connesso ai problemi del territorio è quello dell'intervento sulle coste: voglio riferirmi in particolare all'attuazione di uno schema di portualità turistica che la Giunta regionale presentò l'anno scorso all'esame del Fondo Investimenti e Occupazione, senza avere successo. Inoltre, un intervento per l'incentivazione della ricerca e dell'innovazione tecnologica, elemento questo che può essere proposto da noi, ci vede direi con le carte in regola, nel senso che si è costruito, che si è lavorato su questa prospettiva e che trova nel testo della legge n. 651 una precisa corrispondenza, mi pare nello stesso articolo 1 o nell'articolo 2. Infine, un possibile intervento è quello della riorganizzazione dei sistemi urbani; anche questo trova un richiamo testuale nella legge n. 651 e risponde a un'esigenza che più volte, anche nel dibattito consiliare, con le proposte che sono state avanzate, è stata evidenziata, soprattutto per quanto riguarda le aree metropolitane particolarmente interessate a fenomeni di degradazione.

Non ho elencato e non ho messo nel conto l'intervento straordinario per l'occupazione, in quanto questo deve trovare risposta in 2.500 miliardi (ulteriori rispetto ai 15.000) sui quali il Governo si è impegnato, e comunque direi che questo ambito che viene elencato per ultimo è quello fondamentale e comprensivo degli altri settori, sul quale possiamo chiedere un intervento anche mirato e organizzato sulle linee di quell'elaborazione che esiste in Regione, anche se purtroppo non trova finora (speriamo che ci siano spazi di recupero) proiezione legislativa, come invece stava avvenendo fino a qualche giorno fa.

A che punto siamo nel predisporre queste proposte? Io debbo dire che per la stragrande maggioranza degli interventi che ho indicato esistono sufficienti basi programmatiche e progettuali; alcune le ho richiamate anche. Nel settore delle acque esiste un piano generale degli acquedotti, esistono le progettazioni e le proposte dei consorzi di bonifica; nel settore dell'ambiente esistono programmi approvati ai diversi livelli; nel settore della ricerca esiste ormai un rapporto consolidato fra Regione e Università; esistono

anche gli schemi di progetti di ricerca e di innovazione.

Ecco, tutto questo necessita poi di un coordinamento, al quale stiamo lavorando, e di una messa a punto finale. Chi è in ritardo è il Ministro del Mezzogiorno, in questa situazione, in assenza di una direttiva che unitariamente abbiamo proposto nel Comitato delle Regioni meridionali e che non ha trovato accoglimento. Il ministro ha tracciato un itinerario che parte dalla verifica di ciò che è in atto e ciò che va completato; verifica che è appena iniziata e che ha trovato un primo momento di attuazione nella riunione del 5 aprile a Roma, che si è tenuta a livello di funzionari. Ora il ministro dovrebbe convocare una riunione del Comitato, a quanto è stato ufficiosamente comunicato, per esporre il risultato di questa verifica e stabilire modalità, priorità e tempi per la formazione del piano. Nel frattempo, l'Assessorato della programmazione ha acquisito proposte di programma dagli Assessorati e dagli Enti regionali competenti, ha avviato consultazioni con i consorzi di bonifica, con i consorzi industriali, Province e Comuni; stasera sono riuniti i Comuni per raccogliere proposte e indicazioni sulle linee che poc'anzi indicavo.

Su quali linee e su quale base occorre muoversi? Naturalmente attestandoci su una richiesta minima di garanzia sulla base delle proposte elaborate, cioè la richiesta di una quota pari al 10 per cento della disponibilità finanziaria. Questa richiesta, che pure in passato è stata realizzata per quanto riguarda la sola partecipazione al Fondo Opere, ma non rispettata mai per il fondo globale e quello degli incentivi, che assorbono la gran parte delle risorse, questa richiesta, dicevo, è stata avanzata anche recentemente in sede di confronto tra Giunta e Governo al Presidente del Consiglio dei ministri, nell'incontro che la Giunta ha avuto recentemente, ricevendo in particolare dal Ministro del bilancio assicurazioni in proposito.

Ora è forse meglio verificare, incontrando (come stiamo cercando di fare nei prossimi giorni) il Ministro per il Mezzogiorno, per trovare garanzie più precise in ordine alla quota del 10 per cento per la Regione sarda sul programma gene-

rale dei 15 mila miliardi. Direi che la nostra richiesta non è una pretesa che nasce da un nostro impegno e da una nostra necessità, ma è un sostegno testuale nella legge 651, laddove è affermata la priorità delle azioni di maggior rilievo a favore delle regioni delle aree particolarmente svantaggiate (mi riferisco all'articolo 2 della 651).

Altro grande problema di cui si occupa l'interrogazione (adesso non ricordo il numero) è quello della ricaduta degli investimenti sull'area imprenditoriale e professionale della Sardegna. Anche qui il tentativo che si sta svolgendo è quello di superare, tenendo conto della legislazione vigente che non consente molti spazi in proposito, di organizzare una ricaduta attraverso l'affidamento degli incarichi di attuazione delle opere alle imprese sarde. Siamo all'inizio, credo che la sede giusta per questo confronto e per la verifica in merito sia la Commissione mista tra Regione, Ministro per il Mezzogiorno e Cassa, che ancora non ha trovato la via del suo funzionamento.

Per quanto riguarda anche gli incarichi progettuali, devo ricordare che abbiamo resa nota da poco una sorta di libro bianco sulle progettazioni, dal quale risulta che la professionalità dei progettisti sardi è del tutto trascurata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Sulla base di questo rapporto, abbiamo iniziato un discorso con la Cassa e con il Ministro per il Mezzogiorno, soprattutto, per vedere diversamente orientati questi incarichi. Ci siamo sforzati anche di coinvolgere le Università sarde, per quanto riguarda gli istituti ad orientamento tecnico, nella progettazione delle opere e nella formazione degli studi relativi all'intervento della Cassa. Ecco, io credo che proprio in sede di funzionamento della Commissione che noi abbiamo richiesto (Commissione mista tra Regione, Ministero per il Mezzogiorno e Cassa per il Mezzogiorno), che abbiamo ottenuto e che non ha ancora trovato attuazione, in quella sede sarà possibile, portando le indicazioni che la Giunta e il Consiglio hanno più volte formulato, ottenere una considerazione attenta anche su questi problemi dell'attuazione, portando in quella sede momenti di verifica puntuale che

finora non ci sono stati consentiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per dichiarare se è soddisfatto.

RAGGIO (P.C.I.). Io non sono affatto soddisfatto della risposta dell'Assessore alla programmazione, né della risposta che ha dato all'interpellanza, né di quella che ha dato all'interrogazione.

Per quanto riguarda l'interpellanza, il piano triennale, l'assessore ha ribadito critiche alla Cassa che abbiamo fatto in tante occasioni assieme. Ha fatto bene a ribadirle, perché bisogna porre fine a una struttura centralistica della gestione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno che non ha dato risultati apprezzabili sul piano dell'efficienza. Io voglio fare solo un esempio: la Cassa ha residui passivi pari a 50 mila miliardi, 50 mila miliardi. La Cassa per il Mezzogiorno ha residui passivi pari a 50 mila miliardi! L'insieme delle Regioni meridionali all'82, adesso è di più, avevano residui passivi pari a 7-8 mila miliardi. Per raggiungere il grado di inefficienza della Cassa, le regioni meridionali, che sono tutt'altro che efficienti, dovrebbero impiegare 104 anni, cioè per raggiungere il livello di residui passivi che ha accumulato la Cassa, le regioni meridionali, che sono tutt'altro che campioni di efficienza, ripeto, dovrebbero impiegare 104 anni. La Cassa non ha dato prova di inefficienza, la Cassa ha svuotato di poteri le regioni, la Cassa ha programmato a suo piacimento, a sua discrezionalità, manovrando, come diceva l'assessore, il fondo globale e lo strumento perverso delle perizie suppletive. La Cassa è stata uno strumento che ha alimentato la corruzione, la mafia e la camorra nel Mezzogiorno!

Io quindi concordo pienamente con le critiche alla Cassa e dobbiamo trarne le conclusioni adeguate, chiedendo — ma questo non l'ha fatto l'onorevole Rojch nell'incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri, Craxi — chiedendo, dicevo, lo scioglimento della Cassa, lo scioglimento di questa struttura centralistica. Però bisogna essere coerenti, caro Assessore alla programmazione, essere coerenti, e se per esempio riteniamo che questo famigerato fondo glo-

bale sia uno degli strumenti attraverso i quali la Cassa esercita il suo potere discrezionale, dobbiamo non soltanto (come abbiamo fatto nell'ultima riunione) opporci a che ci sia un trasferimento di risorse dal fondo opere al fondo globale, ma dobbiamo essere presenti anche in Sardegna. Ora io ho letto (può darsi che i giornali abbiano informato male) una notizia di un convegno che si è tenuto a Dorgali, relativo al programma di infrastrutture nell'area Dorgali-Oliena. Mi pare, se ricordo bene, se bene sono stato informato dai giornali, che lei, caro onorevole assessore Mannoni, abbia chiesto che questo programma sia finanziato sul fondo globale.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Non è incoerente.

RAGGIO (P.C.I.). E' incoerente, perché non si può sostenere che questo programma sia un completamento della diga sul Cedrino. In questo modo noi oggettivamente (al di là delle intenzioni, si capisce, questo è evidente) stiamo facendo il gioco della Cassa; bisogna essere coerenti a Roma e coerenti in Sardegna e dire che il programma Dorgali-Oliena, proprio perché non è un completamento della diga, va finanziato non sul fondo globale ma sul fondo opere. Ci sono i finanziamenti, e se non ci fossero va finanziato nel piano triennale. Ma dobbiamo opporci con forza a che avvengano nella Sardegna simili richieste, che al di là, ripeto, delle intenzioni dell'Assessore, che sono certamente le migliori, finiscono col fare il gioco della Cassa.

Seconda questione: io non sono mica d'accordo con l'affermazione che lei ha fatto, secondo la quale noi dobbiamo comunque consentire che, dopo attenta verifica, vadano ad essere finanziate sulle risorse della 651 l'integrazione dei prezzi e le perizie suppletive che sino ad adesso erano necessarie.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Non ho detto sulla 651. Di questo fatto si devono far carico il Governo e il Parlamento.

RAGGIO (P.C.I.). Allora ho capito male, sono d'accordo con lei. Ecco, di questo fatto, dopo attenta verifica, si capisce, deve farsi carico il Governo con i fondi del bilancio ordinario, non deve caricare niente di questo sui fondi della 651.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Era questo il senso.

RAGGIO (P.C.I.). Quanto poi ai programmi della Regione, non si può dire, onorevole assessore, che la Regione abbia già presentato dei progetti o dei programmi, perché i cosiddetti programmi che ha presentato li conosciamo tutti: nient'altro che un elenco di opere, secondo la vecchia impostazione dell'intervento a pioggia. Ma non è quello che noi vogliamo, non è quello che abbiamo detto assieme in seno al Comitato delle Regioni meridionali, non abbiamo mai parlato di programmazione globale; questo lo ha fatto il ministro e ha fatto male, sono d'accordo con lei. Che attraverso quest'idea suggestiva di un programma globale, in realtà il ministro poi tenti di far passare la richiesta di coprire una parte del finanziamento occulto della Cassa con il fondo della 651, siamo d'accordo su questo; abbiamo parlato di coordinamento, di integrazione, non di elenco di opere pubbliche talvolta steso con criteri meramente clientelari (e tanto più clientelari sono questi criteri, quanto più ci si avvicina alle elezioni). No, abbiamo detto una cosa precisa: che tutti gli interventi per la quota di finanziamento (il 10 per cento) spettante alla Sardegna debbono passare esclusivamente attraverso progetti regionali, richiamando le competenze della Regione sarda (quindi la Cassa non deve metterci mano), compresi gli incentivi industriali che possiamo programmare noi attraverso progetti o programmi, programmi che abbiano il carattere dell'organicità, del coordinamento dei finanziamenti ordinari dello Stato, della Regione e di quelli straordinari della legge per il Mezzogiorno. Questo è ciò che la Giunta non ha fatto, questo è quello che manca, e non basta dire: "Noi siamo d'accordo su alcune finalità".

Accumulo? Più che accumulo direi, a questo punto, utilizzazione dell'oltre miliardo di metri cubi d'acqua non utilizzata e dei 70 mila ettari che possono essere irrigati. Non è sufficiente dire: "Noi siamo d'accordo per l'infrastrutturazione delle zone interne"; quali progetti avete preparato? Dove stanno questi progetti? Dove stanno? Se voi avete richiamato elenchi di opere, di progetti precedenti, avete fatto male, avete tradito la legge e le indicazioni che noi stessi assieme abbiamo concordato in seno al Comitato delle Regioni meridionali e d'intesa con il ministro.

Anche l'incentivazione industriale deve passare attraverso un programma della Regione, se non vogliamo che sia la Cassa a continuare a fare gli affaracci suoi. C'è un'azienda nel Cagliariitano, la GENCORD, che ha attraversato un momento di grande difficoltà due mesi fa e che si è rimessa in sesto, con una produzione ad alto livello tecnologico, che ha ripreso, riassunto i 350 operai in cassa integrazione, che si propone di raddoppiare gli impianti e di raddoppiare la quota di mercato che si è conquistata in Unione Sovietica, negli Stati Uniti e in Polonia. Cioè un'azienda che sta sviluppandosi, che può andare ad avere 800 dipendenti: ebbene quest'azienda dal '79 aspetta dalla Cassa i contributi che le spettano per legge e che non le vengono dati. E allora dobbiamo anche noi appropriarci di questo potere, perché in materia industriale abbiamo competenza primaria; mi pare invece, dalle cose che la Giunta ha detto, salvo richiamare genericamente finalità, che in concreto non ci sia altro che il rispolverare vecchi elenchi di opere, ma non ci sia quell'impegno, al quale invece doveva ottemperare, di predisporre progetti organici di intervento. E mi pare che lungo questa strada la Giunta rischi di recare grave danno alla Regione sarda.

Infine, per quanto riguarda la risposta avuta in sede di incontro tra Giunta e Governo relativamente alla rivendicazione del 10 per cento, di quota di finanziamento della 651 da riservare alla Sardegna, debbo dire che dalle cose che lei ha detto si è capito benissimo che in questo incontro alcuni ministri hanno dimostrato di non conoscere assolutamente i problemi della

Sardegna. Di non conoscerli, perché quando un Ministro, quello al bilancio, dà assicurazione così categorica e afferma anzi, come a me risulta, che la quota sarà addirittura maggiore (secondo quanto avrebbe detto il ministro De Vito) dimostra di non sapere prima di tutto che cosa sia l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e di non conoscere i precedenti nei rapporti con la Sardegna. Il ministro De Vito, per quanto io lo conosca, anche se non molto, non è così ingenuo da garantire quote così cospicue di finanziamento alla Sardegna; questo incontro, quindi, con il Governo, è stato poco utile per molti versi e sotto questo aspetto è stato persino negativo.

Due parole, infine, per quanto riguarda l'interrogazione numero 771. Anche qui non si tratta di una questione che debba essere rimandata alla Commissione mista Regione-Ministero per il Mezzogiorno, la quale tra l'altro ha un'altra funzione, ha un altro scopo, quello di intervenire mettendo assieme ad un tavolo tutti gli interessati, per realizzare un minimo di coordinamento negli interventi pubblici statali in Sardegna, coordinamento con gli interventi regionali. Non c'entra niente con questa vicenda delle progettazioni, per cui non capisco perché lei abbia voluto rinviare al Comitato misto, Regione-Ministero per il Mezzogiorno, questa questione. Ma non c'entra niente anche per un'altra ragione, perché gli affidamenti vengono dati dai consorzi di bonifica. Questa è la verità, perché vogliamo nasconderla? Che poi siano i consorzi di bonifica a scegliere i progettisti o i progettisti a scegliere i consorzi di bonifica, questa è tutta cosa da appurare. La mia impressione è che troppo spesso siano i progettisti a scegliere i consorzi di bonifica, e anzi sia la Cassa a scegliere i progettisti e i consorzi di bonifica. Se no, non riuscirei a capire come mai sia potuto capitare che la gran parte dei progetti e degli studi nel settore delle acque in Sardegna finanziabili con i fondi dell'intervento straordinario siano stati commissionati a professionisti che stanno fuori della Sardegna, che stanno a Roma. Come è potuto capitare che un ingegnere romano abbia avuto nel giro di pochi anni affidamenti, progetti, direzioni dei lavori e studi per un im-

porto di opere pari a 537 miliardi di lire? Non può essere stato un caso, una coincidenza, né può essere stata solamente la bravura di questo professionista, consentitemelo. No, secondo me è qualcuno che sceglie.

**PUDDU MARIO (D.C.).** Lo Spirito Santo.

**RAGGIO (P.C.I.).** Chiamalo Spirito Santo, io dico qualcuno che sceglie i professionisti, che sceglie i consorzi di bonifica, qualcuno che è regista di questa partita che si risolve non soltanto in un danno per i professionisti sardi, ma in un danno per la finanza pubblica, perché, caro assessore Mannoni, sono in corso progetti e studi nel settore delle acque per oltre 2 mila miliardi di lire e lei sa bene che questi 2 mila miliardi di lire per questo settore specifico non li avremo nei prossimi anni. Si continua a progettare, a studiare sapendo che non vi saranno finanziamenti per coprire questi impegni e si continua a sperperare danaro pubblico. Quello che noi abbiamo chiesto alla Giunta è un'altra cosa, di intervenire energicamente presso i consorzi e presso la Cassa; i consorzi hanno strutture tecniche, alcuni le utilizzano (Oristano mi pare di sì, per esempio, forse anche Nuoro), altri non utilizzano queste strutture tecniche. Intervenga la Giunta, in modo tale che si metta fine a questo sconcio, con un'azione politica molto energica. La Giunta conosce queste questioni, ha in mano dal novembre scorso una relazione dell'ufficio dell'Assessorato della programmazione, non l'ha mai discussa. L'ha messa nel cassetto e ha fatto finta di ignorare, per esempio, che questo ingegner Cirillo può essere sconosciuto a molti di noi, ma non è sconosciuto agli uffici romani della Regione sarda.

**PRESIDENTE.** Per quanto attiene all'interrogazione numero 785, l'onorevole Pili ha facoltà di dichiararsi soddisfatto.

**PILI (P.S.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le considerazioni svolte dall'assessore Mannoni non possono che essere condivise, anche se però vi è da dire che non sono corrispondenti all'attesa che derivava dalla richiesta

presentata unitamente al collega Raggio. Infatti, non è sufficiente che il collega Mannoni esprima delle considerazioni pari a quelle espresse dagli interroganti; era, a nostro avviso, compito del Presidente della Giunta regionale soprattutto, ma di tutta la Giunta regionale, vigilare con maggiore attenzione sul comportamento della Cassa per il Mezzogiorno. Infatti, non si può dire che non si fosse a conoscenza dell'andamento dei comportamenti della Cassa, ed era facile prevedere che, andando avanti con necessità finanziarie per perizie suppletive pari a 90 miliardi al mese (così come è stato richiesto dal ministro De Vito nell'ultima riunione del Comitato delle Regioni meridionali), era facile prevedere, dicevo, una necessità complessiva pari al cento per cento del Fondo Opere. Cosa inaccettabile, posto che il Fondo Opere deve camminare sulla base di progettazioni esecutive; prima o poi, così continuando, non poteva che arriversi all'esigenza di nuovi finanziamenti, che hanno finito per erodere completamente il Fondo Opere e che sono stati destinati al Fondo globale, quindi al di fuori della programmazione regionale, con piena discrezionalità nell'utilizzo di queste somme da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Questo stato di cose è, purtroppo, per la Sardegna, estremamente grave, perché non è soltanto per i progetti delle zone interne che si sta verificando. Io, infatti, pongo all'attenzione della Giunta (perché molto probabilmente, soprattutto in questo periodo, è particolarmente distratta dalle vicine elezioni regionali) l'ultima ripartizione che è stata proposta: sui 552 miliardi del Fondo Opere, pare che 265 (questa è l'ultima notizia che si aveva stamattina da Roma) saranno destinati alle zone terremotate, e soltanto 287 miliardi per tutti gli altri interventi. Su questi 287 miliardi noi rischiamo, come Sardegna, di avere poche briciole e addirittura, per quanto riguarda il settore specifico dell'agricoltura, non verrà quasi nulla.

Perché faccio un riferimento al settore dell'agricoltura? Perché in questo Fondo Opere rientrano tutti gli interventi relativi al piano di eradicazione della peste suina africana, che purtroppo è ancora fermo al luglio del 1982. Il CIPE, quando delegò alla Cassa per il Mezzo-

giorno l'attuazione e la gestione di questo piano, impose il termine del 31 dicembre 1983; questo termine non è stato ancora prorogato e la conseguenza è che, purtroppo, tutti i progetti relativi a questo piano sono fermi alla Cassa per il Mezzogiorno, a Roma, e non vengono finanziati. La Cee, invece, che ha approvato il finanziamento per la peste suina con un programma che va fino al 1986, sta chiedendo chiarimenti sull'attuazione di questo piano e nessuno sa dare risposte precise. Il CIPE, quindi, o proroga il termine per la gestione della Cassa per quanto riguarda la peste suina africana fino al 1986, o, molto meglio, anziché dare alla Cassa questa gestione, l'affida definitivamente alla Regione sarda, diversamente noi saremo ulteriormente bloccati. Tanto per dire il danno che sta ricevendo la Sardegna sotto questo aspetto, ricordo soltanto che sono già istruiti e pronti fino al 31 dicembre del 1983 progetti esecutivi per 32 miliardi e mezzo, riguardanti soprattutto cooperative del settore suinicolo. E i soldi (anche questo è da ribadire per quanto riguarda i progetti finanziati sul piano della peste suina africana), sono soldi dovuti in quanto collegati ai finanziamenti comunitari.

Occorre quindi un'azione decisa da parte della Giunta regionale, dell'Assessore all'agricoltura in particolare sotto questo aspetto, perché (sia pure in questa ripartizione, che come rappresentanti del Consiglio nel Comitato delle Regioni meridionali non abbiamo approvato) all'interno di questi 552 miliardi devono essere almeno garantiti i finanziamenti più urgenti riguardanti la Sardegna.

**Discussione del disegno di legge (338) e della proposta di legge (395): "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 maggio 1957 n. 20, concernente: 'Referendum popolare in applicazione degli articoli 32, 43 e 54 dello Statuto speciale per la Sardegna'".**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato del disegno di legge n. 338 e della proposta di legge n. 395 concernenti entrambi: modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, concernente: "Referendum popolare in applicazione degli articoli 32, 43 e 54 dello Statuto speciale

per la Sardegna". Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

**PUGGIONI (P.R.S.).** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, se si dovesse dimostrare che la Corte costituzionale ormai non è più un organo al di sopra delle parti, la sentenza di abrogazione di una parte della legge regionale sul *referendum* ne sarebbe la prova provata. Quando nel 1979 sono state raccolte 14.000 firme per abrogare la legge regionale sulla caccia, ha avuto inizio una stranissima storia. La Corte d'Appello di Cagliari, che aveva per legge il compito di stabilire la legittimità del *referendum*, ha sollevato davanti alla Corte costituzionale una questione, sostenendo che lo Statuto della Regione sarda non prevederebbe *referendum* abrogativi, ma semplicemente *referendum* sospensivi, che è una questione quanto meno strana. Cioè la Corte d'Appello, chiamata a giudicare sull'ammissibilità del *referendum* sulla caccia, ha avuto la strana idea che qua si possono fare soltanto i *referendum* preventivi, cioè dei *referendum a priori*, prima che una legge sia approvata, soltanto sui disegni di legge.

Ora, è vero che lo Statuto regionale parla, nel primo paragrafo, se non mi sbaglio, dell'articolo 34, di *referendum* sui disegni di legge, ma è evidentissimamente un errore di dizione, tanto è vero che poi in un comma successivo dice che non sono ammessi i *referendum* sulle leggi di bilancio.

Dunque, dopo aver sollevato questa stranissima questione, per cui la gente sarda dovrebbe essere lì attenta a vedere ogni volta che viene presentato un disegno di legge per presentare il *referendum* prima ancora che il disegno di legge venga approvato, dicevo, dopo questa questione sollevata dalla Corte d'Appello, la Corte costituzionale ha continuato su questa strada, per cui, non decidendo sulla questione, ne ha sollevato un'altra davanti a sé stessa. Secondo quest'altra questione, la Regione non potrebbe, con sua legge, dare degli incarichi alla Corte d'Appello, in quanto la Cor-

te d'Appello non è un organo sul quale la Regione può avere potere, secondo il dettato dell'articolo 108 della Costituzione. Arrivati a questo punto, la Corte costituzionale, dopo aver sollevato questa questione, si è data ragione; ha cassato l'articolo della legge regionale che dava incarico a una sezione della Corte d'Appello di controllare la legittimità del *referendum*, dimenticandosi completamente, e stranamente, di non aver mai sollevato questioni per quanto riguarda la legge regionale sulle elezioni, perché la legge regionale sulle elezioni dà incarico del controllo delle firme alla Corte d'Appello. Ma tant'è che, pur di andare contro il *referendum*, i giudici della Corte d'Appello e della Corte costituzionale trovano i marchingegni, i problemi, sollevano le questioni e poi finiscono per decidere che quello che va bene per le elezioni non va bene per il *referendum* perché per il *referendum*, evidentemente, non va bene niente.

E questo che è avvenuto è estremamente grave, perché non solo si sono sollevate delle questioni, come quella della Corte d'Appello, del tutto "campate per aria", del tutto insostenibili, ma si è privata per cinque anni la Sardegna di un istituto come quello del *referendum*, che è un istituto di democrazia diretta, che è un importante strumento di controllo dell'operato dei partiti. Ma non solo: fatto ancora più grave, tutto questo è avvenuto quando i cittadini sardi avevano già maturato il diritto di *referendum*, cioè quando già erano state raccolte le firme, quando già le firme erano state depositate, quando quindi già la popolazione sarda aveva acquisito un diritto. La legge quindi che stiamo discutendo è un adempimento tecnico urgentissimo, che arriva a circa sei anni di distanza, ed è un urgentissimo atto dovuto. Le difficoltà per trovare delle soluzioni alternative sono state grandi, e non so fino a che punto poi si sia riusciti a risolverle. Se infatti, come parrebbe dalla sentenza della Corte costituzionale, la Regione sarda non può dare incarico alla Magistratura, non resta che affidare questo incarico o al Consiglio regionale o all'ufficio di Presidenza oppure a tecnici eletti dal Consiglio regionale, il che significa dare il controllo sulla legittimità del *referendum* ai parti-

ti, che dovrebbero essere quelli controllati dal *referendum*. E' inutile che si dica che il Consiglio regionale è al di sopra dei partiti, perché il Consiglio regionale è formato dai partiti, dalle persone espressione dei partiti; ed è inutile che si dica che possono essere eletti dei tecnici al di sopra dei partiti, perché nel momento in cui sono eletti nel Consiglio regionale sono tecnici di partito, espressione di una maggioranza.

La Commissione, a questo punto, ha pensato di poter evitare questa trappola (perché si tratta di nient'altro che di una trappola, purtroppo) aggirando, in un certo qual senso, la sentenza della Corte costituzionale; ha previsto cioè che la decisione sulla legittimità del *referendum* fosse affidata ad un ufficio regionale nominato con decreto del Presidente della Giunta e formato da magistrati designati dai vari presidenti, in particolare da un magistrato designato dal presidente della Corte d'Appello, da un magistrato designato dal presidente del Tribunale di Cagliari, da un magistrato designato dal presidente del TAR e da un magistrato designato dal presidente della Corte dei Conti. Cioè ha lasciato l'incarico ai magistrati, ma mentre prima era una sezione della Corte d'Appello che veniva nominata Ufficio del *referendum*, adesso si tratta di un Ufficio del *referendum* regionale, di cui fanno parte magistrati designati non dal Presidente della Giunta, ma dai presidenti delle varie Corti.

Noto che il Consiglio è deserto, ma non è una novità...

Su questo marchingegno, su questa soluzione, abbiamo avuto parecchi dubbi e ci sono state delle discussioni in Commissione. Abbiamo anche consultato l'Ufficio studi della Regione, alcuni costituzionalisti e il Centro Calamandrei a Roma. E da tutti, dopo i dubbi iniziali, ci è venuto il parere che la soluzione possa ritenersi valida, perché mentre prima, costituendo in Ufficio del *referendum* una sezione della Corte d'Appello di Cagliari, si attribuivano nuove funzioni alla Magistratura e si contrastava con l'articolo 108 della Costituzione (che prevede che le funzioni della Magistratura siano stabilite solo con legge statale), oggi, adesso, con questa nuova soluzione, non si attribuiscono, perlomeno questo



è il parere di coloro che abbiamo consultato, nuove funzioni alla Magistratura, non si invade, non si entra nell'autonoma organizzazione della Magistratura, perché l'ufficio sarebbe un qualcosa di completamente autonomo rispetto alla Magistratura e rispetto agli organi, quindi, da cui i singoli magistrati provengono. Quindi, l'articolo 108 non sarebbe violato. C'è da dire che in questo articolo, in questa legge proposta dalla Commissione, in questa soluzione proposta dalla Commissione è previsto un obbligo per i vari presidenti (del Tribunale, della Corte dei Conti, eccetera) e c'è un obbligo che potrebbe essere impugnato, però...

SPINA (D.C.). *A sa sola...*

PUGGIONI (P.R.S.). *A sa sola*, hai visto? Sto parlando da sola... Sì, ho visto che ha aperto la porta, l'ha richiusa ed è scomparso di nuovo.

Quindi, dicevo, ci sarebbe un obbligo di fare rivolto alla Magistratura, ma sarebbe un obbligo soltanto di fare, di compiere un adempimento tecnico, quindi sarebbe un obbligo accettabile, sempre secondo i pareri che abbiamo potuto raccogliere. Dicevo che, a rigore, anche quest'obbligo di fare potrebbe essere considerato illegittimo, però ci sono dei precedenti: la legge regionale numero 16 del '74 prevede che membro del Collegio sindacale dell'ARST sia un magistrato della Corte dei Conti, e si tratta di una legge regionale. C'è questo precedente, quindi ci si potrebbe far forti di questo; resta però il fatto che, anche per la legge impugnata dalla Corte costituzionale c'era un precedente, c'era la legge sulle elezioni regionali, precedente di cui la Corte costituzionale non ha tenuto assolutamente conto. Quindi la situazione non è chiara e la prima contraddizione sta nella sentenza della stessa Corte costituzionale.

Sì, anche la stampa è assente, ma evidentemente più si parla di democrazia meno la democrazia interessa, quando si concretizza in un istituto nel quale effettivamente la gente può influire sulle decisioni politiche e non soltanto chiacchierare.

Dicevo che la prima contraddizione è la

sentenza della Corte costituzionale. A questo punto io credo che non ci resti che sperare di essere garantiti dalle stesse contraddizioni della Corte costituzionale, non ci resta altro, anche in questa situazione di totale incertezza del diritto, che sperare che, una volta tanto, le contraddizioni diventino precedenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca, relatore.

BUZZANCA (P.R.S.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura del titolo.

DEMONTIS, *Segretario*:

Titolo

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, concernente: "Referendum popolare in applicazione degli articoli 32, 43 e 54 dello Statuto speciale per la Sardegna".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

Al termine dell'articolo 5 della legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, è aggiunto il seguente terzo comma:

“Entro dieci giorni dal ricevimento il cancelliere provvede a trasmettere a spese dell'Amministrazione regionale, i fogli ed i documenti di cui al primo comma all'Ufficio regionale del referendum di cui all'articolo seguente”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 6 della legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, è sostituito dal seguente:

“Entro tre mesi dall'inizio di ogni legislatura il Presidente della Giunta regionale nomina con proprio decreto l'Ufficio regionale del referendum composto da:

a) un magistrato della Corte d'appello di Cagliari, designato dal Presidente della Corte stessa, che lo presiede;

b) un magistrato del Tribunale del capoluogo regionale, designato dal Presidente del Tribunale stesso;

c) un magistrato del Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna, designato dal Presidente del Tribunale stesso;

d) un magistrato della Sezione sarda della Corte dei conti, designato dal Presidente della Sezione stessa;

e) il coordinatore generale della Presi-

denza della Giunta regionale.

Svolge le funzioni di segretario dell'Ufficio un impiegato della sesta fascia funzionale del ruolo unico regionale in servizio presso la Presidenza della Giunta regionale; col medesimo decreto di cui al precedente comma si provvede alla nomina di un altro impiegato della sesta fascia funzionale in servizio presso la Presidenza della Giunta con funzioni di segretario supplente.

L'Ufficio dura in carica per tutta la durata della legislatura ed in ogni caso fino alla sua sostituzione.

L'Ufficio si riunisce nei locali messi a disposizione dalla Presidenza della Giunta.

Ai quattro componenti esterni dell'Ufficio regionale del referendum compete un gettone di presenza per ogni seduta nella misura di lire 70.000, al lordo delle trattenute di legge.

Al coordinatore generale della Presidenza della Giunta ed al segretario dell'Ufficio compete il gettone di presenza previsto dalle vigenti leggi regionali per il personale chiamato a far parte di comitati, consigli ed altri consessi.

L'Ufficio regionale per il referendum, trascorsi quattro mesi dalla data del verbale di cui all'articolo 4, provvede immediatamente, ove ritenga legittima la richiesta, alla verifica del numero complessivo dei richiedenti.

Qualora non sia stato raggiunto il numero di diecimila richiedenti l'Ufficio ne dà immediatamente atto con propria deliberazione che viene pubblicata entro quindici giorni sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La richiesta perde efficacia e non può essere rinnovata se non sia decorso almeno un anno dalla data della stessa deliberazione”.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Puggioni - Buzzanca.*

“Art. 2 - Al primo comma, lettera d) primo

VIII LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

17 APRILE 1984

rigo, dopo la parola 'Sezione' aggiungere la parola 'giurisdizionale' ". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 1 l'onorevole Puggioni.

PUGGIONI (P.R.S.). L'emendamento è presto illustrato. Siccome le sezioni della Corte dei Conti sono due, una giurisdizionale e l'altra di controllo, si è precisato quale delle due dovesse essere, altrimenti rimaneva non chiaro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Articolo 3. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 3

L'articolo 7 della legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, è sostituito dal seguente:

"Se è stato raggiunto il numero di diecimila richiedenti l'Ufficio procede immediatamente alla verifica delle firme e dei verbali di dichiarazione di volontà.

Sulla base delle indicazioni contenute nella richiesta e nelle relative sottoscrizioni, delle dichiarazioni di autenticazione e dei certificati elettorali allegati, l'Ufficio verifica se i richieden-

ti siano elettori e se siano state osservate le prescrizioni di cui agli articoli 4 e 5.

I risultati della verifica vengono riepilogati dall'Ufficio in un verbale in cui si indica il numero complessivo delle richieste di cui è stata constatata la regolarità.

Quando è raggiunto il numero di diecimila richieste valide l'Ufficio ne dà atto con deliberazione e sospende le operazioni di computo.

La deliberazione è immediatamente comunicata al Presidente della Giunta regionale.

Le operazioni di verifica devono essere ultimate entro quindici giorni.

Quando le richieste valide non raggiungessero il numero di diecimila l'Ufficio ne dà atto con deliberazione secondo le modalità e gli effetti previsti dall'articolo 6".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 4

L'articolo 8 della legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, è sostituito dal seguente:

"Il referendum è indetto con decreto del Presidente della Giunta regionale entro dieci giorni dalla emanazione della deliberazione di cui all'articolo 7, ovvero dalla trasmissione della richiesta di cui all'articolo 3, o dalla deliberazione di cui all'articolo 2; il decreto deve essere pubblicato entro i successivi cinque giorni.

L'effettuazione del referendum deve essere fissata fra il cinquantesimo ed il settantesimo giorno successivo alla data del decreto di indizione. Non può però effettuarsi un referendum se non siano decorsi almeno quattro mesi dalla data di effettuazione di un altro referendum o dalla data di ultima convocazione dei comizi elettorali per l'elezione di una delle due Camere, del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali

e comunali.

Qualora siano stati richiesti due referendum per l'abrogazione di leggi diverse il Presidente ne ordina l'unione, ed essi si svolgono contemporaneamente con l'unica convocazione di elettori per il medesimo giorno. A tale fine l'indizione del referendum deve avvenire entro dieci giorni dalla deliberazione relativa alla richiesta del secondo referendum. Non potendo svolgersi più di due referendum in una medesima convocazione di elettori, gli altri referendum, eventualmente richiesti, sono rinviati a successive convocazioni, rispettandosi l'ordine cronologico delle deliberazioni di cui all'articolo 7."

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 5.

**DEMONTIS, Segretario:**

Art. 5

Le spese afferenti all'articolo 2 della presente legge, valutate in annue lire 1.000.000, sono imputate al capitolo del bilancio di previsione per l'anno 1984 corrispondente al capitolo 02102 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione per l'anno 1983 ed ai corrispondenti capitoli dei successivi bilanci.

Alla suddetta spesa si farà fronte con il maggior gettito della quota spettante alla Regione ai sensi della legge 13 aprile 1983, n. 122, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 6.

**DEMONTIS, Segretario:**

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Alla votazione a scrutinio segreto si procederà successivamente.

**Discussione e approvazione della proposta di legge "Istituzione di un fondo per l'assistenza alle piccole e medie imprese industriali in attuazione dell'articolo 12 della legge 24 giugno 1974 numero 268". (317)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 317 a nome Soddu - Raggio - Rais - Carrus - Cogodi - Satta Gabriele concernente "Istituzione di un fondo per l'assistenza delle piccole e medie imprese industriali in attuazione dell'art. 12 della legge 24 giugno 1974 n. 268"; relatore l'onorevole Gianoglio. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. La parola al relatore, onorevole Gianoglio... Poiché il relatore è assente, ci si rimette alla relazione scritta. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

**MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.** La Giunta si rimette alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura del titolo.

DEMONTIS, *Segretario*:

Titolo

Istituzione di un fondo per l'assistenza alle piccole e medie imprese, in attuazione dell'articolo 12 della legge 24 giugno 1974, n. 268.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

Costituzione e finalità del Fondo.

In attuazione dell'articolo 12 della legge 24 giugno 1974, n. 268, la Regione costituisce un Fondo destinato alla promozione e alla assistenza finanziaria di consorzi e società consortili fra imprese industriali e artigiane nonché all'erogazione di servizi comuni a più imprese per l'introduzione di nuove tecnologie, la modernizzazione della gestione e il sostegno delle attività aziendali.

Il Fondo è autorizzato a promuovere e a partecipare a società costituite ai sensi dell'articolo 17 della legge 21 maggio 1981, n. 240, con la partecipazione di piccole e medie imprese aventi in maggioranza sede legale e impianti in Sardegna.

Il Fondo è autorizzato altresì a favorire la formazione e la gestione di consorzi e società consortili costituiti fra piccole e medie imprese aventi in maggioranza sede legale e impianti in Sardegna e rispondenti ai requisiti richiesti dalla legge 21 maggio 1981, n. 240.

Ai consorzi e alle società di cui ai commi precedenti il Fondo potrà concedere assistenza tecnica e organizzativa, nonché assistenza finan-

ziaria, attraverso l'erogazione di agevolazioni anche a fondo perduto, secondo le norme di cui ai successivi articoli della presente legge.

Il Fondo è anche autorizzato a concedere ai consorzi e alle società consortili di cui ai commi precedenti prefinanziamenti a valere su provvidenze a questi destinate dalla legislazione nazionale o da interventi comunitari. In caso di mancato successivo ottenimento delle provvidenze, il Fondo potrà richiedere il rimborso delle anticipazioni effettuate, anche con le medesime modalità previste per l'agevolazione non erogata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

Partecipanti al Fondo.

La Giunta regionale potrà autorizzare a partecipare al Fondo istituti o enti pubblici o soggetti giuridici privati che ne facciano richiesta e che apportino propri mezzi finanziari.

Gli apporti finanziari dei partecipanti andranno ad incremento del patrimonio del Fondo e potranno essere restituiti solo in caso di scioglimento del Fondo stesso, in misura proporzionale al patrimonio realizzato nelle operazioni di liquidazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEMONTIS, *Segretario*:

## Art. 3

Comitato tecnico  
di gestione

All'attività del Fondo di cui alla presente legge è preposto un Comitato tecnico di gestione composto come segue:

a) tre membri nominati dalla Giunta regionale;

b) un membro nominato da ciascuno degli altri partecipanti al Fondo, che abbiano versato una somma non inferiore al tre per cento dei versamenti conferiti dalla Regione.

Ciascun membro dura in carica tre anni.

Le deliberazioni del Comitato tecnico di gestione dovranno essere assunte in ogni caso con il voto favorevole della maggioranza dei membri di nomina regionale.

La segreteria del Comitato sarà costituita con personale dell'Amministrazione regionale e del Centro regionale di programmazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEMONTIS, *Segretario*:

## Art. 4

Presidente del Comitato tecnico  
di gestione

Il Presidente del Comitato tecnico di gestione è nominato dalla Giunta regionale fra i membri di cui alla lettera a) del precedente articolo.

Il Presidente è investito di ogni potere di rappresentanza nei confronti dei terzi e in giudizio, senza limitazione alcuna e con facoltà pertanto di sottoscrivere i contratti ed atti di qualsiasi specie relativi alle operazioni deliberate dal Comitato tecnico di gestione.

Gli atti compiuti dal Presidente si presumo-

no, nei confronti dei terzi e anche degli uffici giudiziari e di registro e nei confronti di ogni altro pubblico ufficio, conformi alle deliberazioni del Comitato tecnico di gestione senza bisogno di alcuna documentazione dell'esistenza e del contenuto delle stesse.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEMONTIS, *Segretario*:

## Art. 5

Direttive della Giunta regionale  
sulla attività del Fondo

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della programmazione, sentita la competente Commissione consiliare, emanerà direttive sull'attività del Fondo ed in particolare sulle modalità di concessione delle provvidenze e di formulazione, attuazione e controllo dei programmi operativi del Comitato di gestione.

Con le medesime direttive potranno essere determinate altresì le modalità di eventuali convenzioni, da stipularsi tra il Fondo ed enti, istituti di credito o società finanziarie operanti in Sardegna, per lo svolgimento dei compiti d'istruttoria delle pratiche da sottoporre all'esame del Comitato tecnico di gestione e di esecuzione delle delibere adottate dallo stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 6

Contabilità del Fondo  
e relativi controlli

Gli atti concernenti la gestione del Fondo sono registrati in apposita contabilità, da tenersi a cura della segreteria del Comitato tecnico di gestione del Fondo, secondo le norme degli articoli 2215 e 2220 del Codice Civile, per quanto applicabili.

I poteri di controllo sulla gestione e sulla contabilità del Fondo sono esercitati da un Collegio sindacale composto di tre membri, di cui due nominati dalla Giunta regionale ed il terzo eletto dai partecipanti al Fondo di cui all'articolo 2.

In mancanza di tali partecipanti anche il terzo componente del Collegio sindacale è nominato dalla Giunta regionale.

I componenti del Collegio sindacale durano in carica tre anni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 6, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

L'articolo 7 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 8.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 8

Copertura finanziaria

Alle spese derivanti dalla costituzione e dal finanziamento del Fondo di cui alla presente legge si provvede mediante lo stanziamento a tal fine destinato nel titolo di spesa 8.2.4/I del Programma di intervento 1982-1984, concernente i fondi attribuiti alla Regione ai sensi della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Gli eventuali incrementi della partecipazio-

ne regionale al Fondo gravanti sulle entrate ordinarie della Regione dovranno essere determinati con legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 9.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

La votazione a scrutinio segreto avverrà, in un secondo momento.

**Discussione della proposta di legge nazionale: "Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna". (17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale 17/A, di iniziativa dei consiglieri Orrù - Atzeni - Sanna Carlo - Tidu - Cardia - Castellaccio - Franceschi - Giagu - Medde - Schintu - Spina - Tamponi, recante: "Istituzione dell'Istituto Superiore di Educazione fisica della Sardegna", relatore l'onorevole Orrù. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

La parola al relatore, onorevole Orrù... Siccome non è presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

E' istituito, con sede in Cagliari, l'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna.

Tale Istituto ha lo scopo di promuovere il progresso delle scienze applicate all'educazione fisica, e di fornire la cultura scientifica e tecnica necessaria alla preparazione e al perfezionamento di coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento dell'educazione fisica e agli impieghi tecnici nel settore sportivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

L'Istituto superiore di educazione fisica, con sede in Cagliari, ha uno statuto che determina le norme per il governo amministrativo e didattico dell'Istituto stesso.

Lo statuto è approvato, secondo la procedura stabilita nell'articolo 23, secondo com-

ma, della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

**Discussione del disegno di legge: "Interventi urgenti per l'esecuzione e manutenzione di opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria di competenza regionale". (357)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Interventi urgenti per l'esecuzione e manutenzione di opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria di competenza regionale", relatore l'onorevole Ladu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ladu, relatore... Poiché non è presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizza-



ta, anche su richiesta degli enti interessati, ad erogare l'intero ammontare delle somme occorrenti per l'esecuzione di urgenti interventi di costruzione e manutenzione di opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria, secondo la classificazione prevista dal testo unico sulle opere idrauliche, approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

La somministrazione di cui all'articolo 1 è limitata ai soli casi in cui il mancato o tardivo intervento possa risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità, ovvero di salvaguardia di centri abitati, ovvero della rovina di opere di grande interesse pubblico.

L'intervento regionale è subordinato alla assunzione di formale impegno da parte dei beneficiari sulla successiva manutenzione, sorveglianza e gestione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 3

L'approvazione del progetto da parte dell'Assessore regionale dei lavori pubblici deve contenere sia l'autorizzazione di cui all'articolo 93 del citato testo unico sulle opere

idrauliche, sia la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dell'opera, sia la classificazione o l'individuazione della categoria assimilabile.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 4

Alla classificazione delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria, si provvede con decreto dell'Assessore regionale dei lavori pubblici, sentito il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici, e col parere della competente Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 5

L'erogazione di cui all'articolo 1 è autorizzata per le sole opere di seconda categoria, anche in difetto della classificazione di legge, relativamente alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 6

Ai fini dell'attuazione della presente legge non trovano applicazione in Sardegna le norme del testo unico sulle opere idrauliche, approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, per quanto in contrasto con la medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 7

Le provvidenze di cui alla presente legge sono concesse limitatamente agli stanziamenti iscritti nel bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

**Discussione del disegno di legge: "Proroga dei termini fissati dagli articoli 1 e 6 della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 2". (426)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Proroga dei termini fissati dagli articoli 1 e 6 della legge regionale 17 gennaio 1984", relatore l'onorevole Orrù.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole

Orrù... Poiché non è presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del titolo.

DEMONTIS, *Segretario*:

Titolo

Proroga dei termini fissati dagli articoli 1 e 6 ed integrazione dell'articolo 5 della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 2, riguardante lo scioglimento dei patronati scolastici e dei consorzi dei patronati scolastici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

I termini di cui agli articoli 1 e 6 della legge regionale del 17 gennaio 1984, n. 2, sono prorogati sino al 30 giugno 1984.

Entro tale data dovranno essere fatti improrogabilmente tutti gli atti previsti dalla predetta legge regionale per lo scioglimento dei patronati scolastici e dei loro consorzi provinciali.

VIII LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

17 APRILE 1984

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1 bis

Ai fini dell'attuazione delle norme di cui al Capo V del decreto del Presidente della Repubblica del 19 giugno 1979, n. 348, e della legge regionale del 17 gennaio 1984, n. 2, i Comuni continueranno ad utilizzare il personale, di cui all'articolo 5, quinto comma, della predetta legge regionale, in servizio nell'anno scolastico 1983/1984 presso i disciolti patronati scolastici e consorzi di patronati scolastici.

All'inquadramento di detto personale nei ruoli organici dei Comuni di assegnazione si provvederà con le modalità che saranno indicate in apposita legge regionale.

Fino all'inquadramento di cui al predetto comma, al personale dei patronati scolastici e dei consorzi di patronati scolastici, continueranno ad applicarsi, da parte dei Comuni, le norme relative allo stato giuridico e al trattamento economico previste dall'ordinamento di provenienza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

**Discussione del disegno di legge: "Comando di personale per i Comitati di controllo - Norme integrative della legge regionale 19 maggio 1981, n. 16". (421)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Comando di personale per i Comitati di controllo - Norme integrative della legge regionale 19 maggio 1981, n. 16", relatore l'onorevole Saba.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba Benito, relatore... Poiché non è presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

Nelle more dell'adozione delle norme attuative del ruolo unico regionale di cui all'articolo 29 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, al fine di assicurare il funzionamento

dei Comitati di controllo di cui all'articolo 1 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 16, l'Amministrazione regionale, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 28 della predetta legge regionale n. 51, è autorizzata, a decorrere dal 1° settembre 1984, ad avvalersi di personale di ruolo del Consiglio regionale della Sardegna, delle amministrazioni statali dell'interno e del tesoro e degli enti indicati all'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, da comandarsi ai sensi degli articoli 56 e 57 del Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nei limiti dei posti vacanti della dotazione organica del ruolo unico regionale e sino a completamento del fabbisogno numerico di personale degli uffici dei Comitati di controllo determinato ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Giunta regionale 7 agosto 1981, n. 102.

I comandi di cui al precedente comma sono disposti con utilizzazione di personale avente le qualifiche pari od equivalenti, secondo l'ordinamento dell'ente di appartenenza,

come indicate negli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 12 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 16, una volta espletate le modalità di reclutamento previste negli articoli medesimi.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

L'articolo 2 è stato soppresso.

La votazione a scrutinio segreto avverrà in un secondo momento.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani, mercoledì 18 aprile, alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 10.*

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Pier Franco Princivalle**

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Muledda - Pintus - Pischedda - Orrù - Saba Antonio - Sanna Emanuele sulla situazione amministrativa della U.S.L. di Siniscola e sulla posizione del rag. Cesare Zanella, membro della segreteria del Presidente della Giunta regionale.*

I sottoscritti, premesso che risulta far parte della segreteria del Presidente della Giunta regionale il rag. Zanella, distaccato dalla U.S.L. n. 20 e presidente della U.S.L. n. 8 di Siniscola; rilevato che il rag. Cesare Zanella, membro della segreteria del Presidente della Regione, è stato condannato per diffamazione nei confronti del Dr. Ciriaco Calvisi, presidente della Sezione del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali di Nuoro, e per abuso d'ufficio in qualità di presidente della U.S.L. n. 8; rimarcato che la U.S.L. n. 8 di Siniscola non ha ancora adottato il bilancio di previsione del 1983 (dicesi 1983) e nessun provvedimento è stato adottato né dagli organi di controllo, né dagli Assessori competenti alla sanità e degli enti locali per ripristinare la normalità contabile e amministrativa, nonostante i consiglieri della opposizione avessero chiesto la nomina di un commissario ad acta; verificato che il Presidente, rag. Cesare Zanella, membro della segreteria del Presidente della Giunta, ha omesso di convocare, come previsto dalla legge regionale n. 13, due delle sedute obbligatorie dell'assemblea della U.S.L. nel corso del 1983; richiamata la necessità che le assunzioni nei pubblici uffici siano fatte con pubblici concorsi e verificato che senza bando di selezione, senza rispettare le graduatorie provinciali, in palese violazione di legge, sono state assunte due persone, invalidi civili, a tempo indeterminato; verificato che le convenzioni con privati operatori o enti debbano essere adottate dall'assemblea della U.S.L. e che il presidente della U.S.L. n. 8

di Siniscola non le ha proposte all'assemblea per l'approvazione e che comunque ha liquidato le spese per tutto il 1983 sia all'AIAS, nonostante le lamentele dei genitori per lo stato dei servizi offerti, sia al laboratorio di analisi; rilevato che con un laboratorio di analisi è stata stipulata una convenzione, non approvata dall'assemblea, per la prevenzione della carie dentaria dei bambini delle scuole, nel mese di giugno del 1983 e liquidata nell'agosto del 1983, quando, come può risultare anche al Presidente della Giunta, le aule scolastiche sono notoriamente vuote,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

– quali azioni intende svolgere per riportare a legalità e correttezza amministrativa la U.S.L. n. 8 di Siniscola;

– quale valutazione dà della situazione nella medesima U.S.L.;

– quali sono stati i criteri adottati dal Presidente nella formazione della sua segreteria nella quale il rag. Cesare Zanella, già condannato due volte, svolge un ruolo notevole e delicato e nella quale sono presenti almeno altri due dipendenti distaccati dalla U.S.L. n. 10 di Nuoro. (502)

*Interpellanza Pili sulla polizza assicurativa stipulata contro i rischi di furti, incendi e responsabilità civile verso terzi per il patrimonio immobiliare e mobiliare della Regione.*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per conoscere:

– quali considerazioni li abbia spinti a stipulare una polizza assicurativa per un periodo di dieci anni, pari a due legislature del Consiglio regionale;

– se in dette considerazioni sia stata fatta anche quella che la legislatura in corso è ormai ad un mese dal termine e che quindi l'attuale Giunta regionale non si sarebbe dovuta sentire moralmente e politicamente legittimata a vincolare la Regione per dieci anni;

– in base a quali disposizioni legislative

e con quali valutazioni politiche sia stata preferita una trattativa privata limitata solo ad alcune Società di assicurazione anziché una normale gara d'appalto;

— quali siano state le valutazioni sulla scelta del tipo di rischi e sugli immobili facenti parte della polizza;

— per quali motivi non abbiano sentito il dovere politico e morale, nelle more della presentazione del disegno di legge richiesto a suo tempo da un ordine del giorno del Consiglio regionale, di sottoporre un provvedimento di tale portata economica per la Regione, circa sedici miliardi di lire, al parere della competente Commissione bilancio e finanze del Consiglio regionale.

Il sottoscritto chiede infine di sapere se il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali siano a conoscenza dello stato di diffusa sfiducia che regna nell'opinione pubblica nei confronti dell'Amministrazione regionale e che pertanto un affare di sedici miliardi di lire con forti utili per le Società assicurative interessate, fatto a meno di due mesi dalle elezioni regionali non può che suscitare in tutti, compreso il sottoscritto, perplessità e dubbi che sarebbe bene fugare revocando il decreto dell'Assessore e lasciando tale atto a tempi e modi meno sospetti.

Il sottoscritto preannuncia che in caso di mancata soddisfazione nella risposta trasformerà la presente interpellanza in mozione per richiedere il voto di tutto il Consiglio regionale. (503)

*Interpellanza Barranu - Cogodi - Marras sui contratti di assicurazione stipulati dalla Regione e dagli Enti regionali.*

I sottoscritti, premesso che:

— la Giunta regionale avrebbe autorizzato l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica ad estendere ai beni mobili ed immobili dell'Amministrazione regionale le polizze assicurative in atto per i centri di formazione professionale;

— il Consiglio regionale in data 7 aprile 1983 impegnava la Giunta a presentare un dise-

gno di legge che regolamentasse le modalità per la stipula dei contratti di assicurazione sui beni mobili ed immobili della Regione;

— la Giunta non ha presentato al Consiglio alcun disegno di legge per la regolamentazione della materia;

— l'Assessore degli enti locali avrebbe emanato un decreto per la stipula di un contratto di assicurazione per i beni mobili ed immobili della Regione estendendo le polizze in essere per i centri di formazione professionale e che tale decreto sarebbe tuttora all'esame della Corte dei Conti per la registrazione;

— è necessario ed urgente che il Consiglio regionale conosca i criteri e le modalità in base ai quali la Giunta ha stipulato e stipula i contratti di assicurazione della Regione e degli enti strumentali regionali, chiedono di interpellare con urgenza il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, per conoscere:

a) se risponde al vero che l'Assessorato degli enti locali, previa deliberazione della Giunta, ha stipulato dei contratti di assicurazione sui beni immobili e mobili della Regione e quali siano le condizioni, la durata ed il costo di tali contratti;

b) in base a quali valutazioni la Giunta non ha ritenuto di dover presentare un disegno di legge di regolamentazione della materia, come richiesto dall'o.d.g. del Consiglio regionale del 7 aprile 1983;

c) se risponde al vero che la Corte dei Conti non ha ancora registrato il decreto di approvazione di detti contratti di assicurazione e quali siano le ragioni;

d) in base a quali valutazioni la Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali hanno individuato le compagnie di assicurazione delegatarie.

I sottoscritti chiedono, altresì, che la Giunta regionale trasmetta con urgenza al Consiglio ed ai Gruppi consiliari l'elenco, comprendente le modalità di stipula dei contratti, delle compagnie di assicurazione che hanno contratti in essere con l'Amministrazione regionale e con le Aziende e gli Enti strumentali regionali, compresi l'Azienda regionale trasporti e gli Istituti auto-

mi per le case popolari. (504)

*Interpellanza Moretti sul mancato finanziamento del Progetto speciale 33 per le zone interne della Sardegna.*

Il sottoscritto, premesso che il Comitato interministeriale per la programmazione economica il 27 febbraio 1981 accoglieva la proposta formulata il 7 marzo 1980 dalla Giunta regionale della Sardegna, concernente la delimitazione delle zone interne relative agli interventi del Progetto speciale 33 — che il 27 giugno 1981 il Ministro per il Mezzogiorno ha assegnato alla Sardegna il finanziamento di lire 6.162.000.000 per finanziare un programma di studi e progettazioni esecutive — che il Ministro per il Mezzogiorno con decreto ha approvato e reso esecutivo il programma relativo al Progetto speciale 33 per le zone interne della Sardegna, interpella il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione per denunciare:

1) che il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno rifiuta la concessione del finanziamento in quanto non sarebbero più disponibili i fondi a suo tempo stanziati ed approvati dal CIPE a favore della Sardegna;

2) che tale diniego della Cassa per il Mezzogiorno appare del tutto ingiustificato poiché i fondi erano stati stanziati ed assegnati con regolari atti formali dei vari livelli istituzionali.

Considerato il danno che ne è derivato alle Comunità montane e tenendo conto che non ha alcun senso che la Regione si sostituisca alle inadempienze della Cassa, chiede un intervento deciso presso il Ministro per il Mezzogiorno perché gli impegni assunti vengano rispettati. (505)

*Interpellanza Raggio - Barranu - Cogodi - Satta Gabriele sulle proposte della Regione per il programma 1984/1986 degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

I sottoscritti, premesso che:

a) la legge 651/1983 stanziava 15.000 miliar-

di di lire per il finanziamento di un programma triennale 1984/1986 di interventi straordinari per il Mezzogiorno e il Governo si è impegnato a stanziare altri 2.500 miliardi per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno;

b) la stessa legge dispone che il programma sia formulato sulla base delle proposte delle Regioni, esaminato, per il parere, dal Comitato Regioni meridionali e approvato dal CIPE;

c) il Ministro per il Mezzogiorno e il Comitato regioni meridionali hanno concordato sulla necessità:

— che il programma, evitando la pratica tradizionale degli interventi dispersivi e a pioggia, segni l'avvio di una svolta nella politica verso il Mezzogiorno e che, perciò, sia formato da progetti ed interventi organici ed intersettoriali volti alla promozione e allo sviluppo delle attività produttive, delle infrastrutture e dei servizi reali, e costituisca strumento di coordinamento delle risorse ordinarie dello Stato e delle Regioni con quelle straordinarie destinate al Mezzogiorno:

— che il programma sia predisposto entro il mese di maggio per essere portato all'approvazione del CIPE entro giugno;

d) il Consiglio regionale con ordine del giorno 1° febbraio 1984 ha impegnato la Giunta a presentare entro trenta giorni allo stesso Consiglio le proposte della Regione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione per conoscere:

1) le ragioni per le quali la Giunta ha disatteso l'ordine del giorno consiliare del 1° febbraio 1984;

2) quali direttive la Giunta ha impartito ai funzionari che hanno partecipato agli incontri a livello tecnico tra Regione e Ministero per il Mezzogiorno;

3) se non intendano dare al Consiglio ampie garanzie, anche con la risposta alla presente interpellanza, che le proposte della Regione per la predisposizione del programma triennale per il Mezzogiorno si baseranno sui seguenti punti:

a) la Regione si opporrà fermamente ad eventuali tentativi di scaricare sul finanziamento dei 15 mila miliardi destinati a nuovi interven-

ti, in tutto o anche solo in parte il passivo "occulto" della Cassa per il Mezzogiorno (valutato dagli 11 mila ai 14 mila miliardi di lire) e si opporrà, quindi, al rifinanziamento, con i fondi della legge 651, del cosiddetto "fondo globale" attraverso il quale la Cassa ha esercitato ed esercita un potere discrezionale e clientelare;

b) la Regione rivendicherà fermamente che alla Sardegna sia destinata una quota pari almeno al 10 per cento dei finanziamenti della 651 e degli altri eventuali finanziamenti per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, secondo le percentuali consolidate di ripartizione tra le Regioni meridionali dei finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno;

c) per quanto concerne la Sardegna il programma dovrà operare esclusivamente attraverso i progetti regionali di sviluppo di cui al terzo comma dell'articolo 2 della legge 651;

d) i progetti regionali di sviluppo (che dovranno comprendere anche le proposte delle iniziative industriali da incentivare) risponderanno a criteri di organicità, di integrazione e di coordinamento con le risorse ordinarie statali e regionali e perseguiranno le seguenti finalità:

– urbanizzazione delle zone interne (sistema organico di infrastrutture al servizio delle attività produttive, assetti civili, strutture culturali e formative); utilizzazione agro-silvo-pastorale delle terre pubbliche;

– promozione di nuove iniziative industriali soprattutto nelle aree di Villacidro, Ottana e Portotorres; ricaduta produttiva e occupazionale delle commesse pubbliche; attrezzatura delle aree destinate alle attività artigianali;

– completamento dei programmi di trasformazione irrigua nei 70.000 ettari irrigabili attraverso l'utilizzazione razionale dell'acqua invasata (oltre un miliardo di mc.), l'assistenza tecnica alle imprese agricole e la ristrutturazione della CASAR e della MOSAN; la realizzazione dell'impianto di surgelazione già programmato;

– l'approvvigionamento idrico per uso potabile;

– la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio, con particolare riferimento alle zone umide e agli stagni salsi, al sistema dei parchi, alla difesa delle coste contro i fenomeni di

erosione, al recupero ambientale delle aree devastate dagli incendi, alla forestazione, al recupero del patrimonio culturale dei centri storici delle principali città; alla piena realizzazione del programma per la copertura dei canali nei centri abitati;

– la promozione della cooperazione giovanile per le attività produttive, di servizi e socialmente utili. (506)

*Interpellanza Barranu - Cogodi - Marras sulla decisione della Giunta e dell'Assessore regionale della programmazione di assumere otto esperti al Centro regionale di programmazione.*

I sottoscritti, appreso che la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale della programmazione, ha deliberato in data 1° marzo 1984 l'assunzione di otto esperti al Centro regionale di programmazione;

considerato che ciò avviene dopo che il Consiglio regionale ha già respinto per due volte le proposte formulate in tal senso dalla attuale Giunta, rispettivamente in sede di discussione dell'ultimo programma straordinario della 268 e della legge di contabilità;

rilevato che è del tutto ingiustificato che a tre mesi dalle elezioni la Giunta e l'Assessore regionale della programmazione propongano di assumere esperti al Centro regionale di programmazione;

considerato, altresì, che in base alla legge n. 33 il Centro regionale di programmazione deve essere sostituito dall'Ufficio del Piano per il quale invece non è stato presentato ancora il disegno di legge istitutivo;

rilevato, infine, che la riorganizzazione delle strutture e delle funzioni del Centro regionale di programmazione effettuata con le nomine dei capi dipartimento sembra far ritenere che la Giunta intenda perpetuare l'esistenza del Centro e rinunciare ad attuare la norma della legge n. 33 che prevede l'istituzione dell'Ufficio del Piano, chiedono di interpellare con urgenza il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale della programmazione per sapere se la Giunta non ritenga di doversi astenere dall'effettuare le assunzioni proposte nella delibera del 1° marzo 1984



sia perché ogni nuova ipotesi di assunzione deve essere conseguente alla esigenza di procedere all'istituzione dell'Ufficio del Piano per il quale non è stata presentata la legge, sia perché è assolutamente inopportuno procedere ad assunzioni in una fase pre-elettorale come questa. (507)

*Interrogazione Puggioni - Buzzanca sulla gravissima situazione dell'Istituto per handicappati "S. Camillo" di Sassari.*

I sottoscritti, in riferimento alla gravissima situazione in cui versa l'Istituto per handicappati "S. Camillo" di Sassari, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se è vero che un centinaio di ragazzi, quasi tutti gravi e gravissimi ed incapaci di intendere e di volere, siano relegati per tutto il giorno, in una stanza nuda al secondo piano dell'Istituto, in stato di totale abbruttimento;

2) se è vero che in questa stanza debbano trascorrere tutta la loro vita, senza uscire che rarissimamente all'aria aperta in quanto il personale sarebbe troppo scarso per trasportare ed assistere all'esterno ragazzi incapaci di muoversi e quasi totalmente immobilizzati;

3) se è vero che questi ragazzi non possano neppure uscire sui terrazzi prospicienti la stanza perché le ringhiere sono troppo basse;

4) se è vero che la mancanza di assistenza è tale che uno dei ragazzi handicappati: Gianfranco Onnis di 17 anni, è precipitato nel tempo scorso, dal secondo piano dell'Istituto ed è vivo per miracolo, pur patendo gravi sofferenze per le ferite e le fratture;

5) se corrisponde a verità che nei giorni scorsi una madre che aveva portato fuori con la carrozzella il suo ragazzo handicappato grave, la sera, al momento del rientro, ha trovato fuori uso ascensore montacarichi (come del resto avviene spessissimo) e, poiché le due uniche infermiere presenti erano occupate nella distribuzione della cena, al limite della disperazione e dell'impotenza, solo con l'aiuto pietoso di due infermiere di un altro reparto, ha potuto riportare in braccio al secondo piano il figlio paralizzato;

se corrisponde inoltre a verità

a) che mentre questi ragazzi vengono tenuti imprigionati al secondo piano, senza spazio e possibilità di accesso all'aria aperta, gli ampi locali al piano terreno, che consentirebbero un minimo di conforto e la facilità di uscire all'aria aperta, sono invece occupati dagli sfrattati;

b) che l'organico del personale sarebbe di per sé sufficiente ad assistere i malati e che solo la totale disorganizzazione, le assenze continue, le ferie concentrate in alcuni periodi determinerebbero la mancanza di assistenza.

I sottoscritti interrogano inoltre per sapere: se è vero che anziché impegnarsi a risolvere nel modo migliore questa pesantissima situazione, si sia deciso:

1) di dimettere i ragazzi appartenenti ad altre U.S.L., quando queste non sono minimamente attrezzate per assisterli ributtandoli così addosso a famiglie che avevano scelto il ricovero in internato perché impossibilitate a tenerli con sé;

2) di dimettere i ragazzi che hanno raggiunto il 18° anno d'età senza aver predisposto strutture alternative di alcun tipo;

3) di rimandare i ragazzi gravi e gravissimi pericolosi per sé e per gli altri alle rispettive famiglie che li avevano ricoverati proprio perché impossibilitate a tenerli senza gravi conseguenze, per loro stessi ed i loro familiari.

I sottoscritti vorrebbero inoltre sapere: se l'Assessorato alla sanità sia ancora preposto alla salute e all'assistenza dei malati oppure esclusivamente all'occupazione di Assessori, burocrati, clienti di ogni tipo e qualità lasciando la popolazione letteralmente alla disperazione ed alla morte. (789)

*Interrogazione Atzori Villio - Muledda - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sulla prossima chiusura del cantiere forestale di Siurgus Donigala.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'ambiente per conoscere quali siano le iniziative che lo stesso intende assumere in ordine alla prossima chiusura del cantiere forestale di Siurgus Donigala.

I sottoscritti sottolineano il fatto che tale attività risulta essere l'unica che offra occasione di lavoro ad almeno 28 lavoratori e che altre decine affollano le iscrizioni agli uffici di collocamento senza alcuna speranza di lavoro.

I sottoscritti ritengono siano ancora possibili attività forestali, soprattutto nella zona di "Belluci" dove gli incendi hanno di fatto provocato notevoli danni al bosco, oltre ai necessari lavori di diradamento, eliminazione del cisto e apertura di gradoni utili ai fini della prevenzione degli incendi.

I sottoscritti rilevano, altresì, che con un chiaro accordo con i pastori di cui si renda garante l'Amministrazione comunale, offrendo loro pascoli alternativi, sia possibile reperire in circa 300 ettari di superficie tra proprietà pubblica e singoli privati dichiaratisi disponibili alla cessione temporanea delle superfici di loro pertinenza, per garantire sopravvivenza al cantiere forestale e lavoro alle decine di disoccupati. (790)

*Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sul problema degli espropri delle strade Presu in S'Ainu-Padru e Sòs Runcos-Sa Pedra Bianca.*

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che dopo venti anni dall'inizio dei lavori di costruzione delle strade che uniscono rispettivamente la strada statale Monti-Sos Vaccos-Nuoro con la frazione di Padru (salto di Buddusò) e la Presu in S'Ainu-Padru con la borgata montana di Sa Pedra Bianca, a tutt'oggi non si è ancora provveduto a liquidare l'indennità di esproprio agli aventi diritto;

b) e se siano a conoscenza del fatto che nella tratta di strada Sos Runcos-Sa Pedra Bianca circa due chilometri della stessa restano inspiegabilmente non depolverizzati e quindi ridotti, nel periodo invernale, a una serie ininterrotta di pantani e, nel periodo estivo, a una striscia di terra battuta tortuosa e polverosa;

c) e per conoscere su quali uffici gravino le responsabilità di siffatte inadempienze e quali siano le ragioni per cui alcune decine di piccoli proprietari, spesso gravemente danneggiati nei pochi beni posseduti, non abbiano ancora ricevuto il giusto e legittimo indennizzo ad essi spettante per i danni subiti;

d) e per sapere se ritengono di dover intervenire, con assoluta urgenza, presso chi di dovere, al fine di eliminare una scandalosa situazione di ingiustizia che colpisce pesantemente agricoltori e pastori, di regola residenti in quelle valli impervie e che a prezzo di sacrifici e rinunce, spesso gravissime, continuano a vivere e a operare in case sparse o in piccoli agglomerati garantendo, con eroico coraggio, la presenza dell'uomo in plaghe altrimenti destinate a ridiventare preda di abigeatari, di gente di malaffare, di incendi e di rovina. (791)

*Interrogazione Mereu Salvatorangelo, con richiesta di risposta scritta, sull'ammasso del grano nella scorsa campagna agricola.*

Il sottoscritto:

– in considerazione del grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i produttori di grano nella passata campagna agricola a causa dell'insufficiente disponibilità di attrezzature atte all'accettazione del prodotto, con gravi perdite, derivatene agli agricoltori;

– viste le giuste preoccupazioni manifestate in varie circostanze dagli agricoltori interessati e la loro pressante richiesta, al fine di evitare che l'assenza di precisi punti di ammasso li ponga in balia di speculatori o di danni che possono derivare da fenomeni atmosferici, chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere quali provvedimenti urgenti e straordinari, in attesa di una definitiva soluzione, intenda adottare al fine di evitare che abbia a ripetersi anche per la corrente annata l'incresciosa situazione. (792)

*Interrogazione Sanna Emanuele - Berlinguer - Saba Antonio - Orrù, con richiesta di ri-*

*sposta scritta, sulla gestione della U.S.L. n. 1 e sui rapporti con le strutture cliniche della Facoltà di Medicina di Sassari.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere:

— se è a conoscenza della grave situazione esistente nella U.S.L. n. 1 che vede medici universitari e ospedalieri in sciopero da oltre un mese per protestare per le disfunzioni dei servizi sanitari e per le inadempienze della Regione e della U.S.L. n. 1;

— se lo stesso Assessore intende prendere iniziative per comporre una vertenza di cui fanno le spese in primo luogo gli ammalati;

— se l'Assessore è a conoscenza che l'università di Sassari ha ufficialmente denunciato, tramite il suo Rettore, il progressivo degradamento delle cliniche convenzionate, le croniche gravissime carenze di personale ospedaliero medico e paramedico, la mancata erogazione da parte della U.S.L. n. 1 anche dei presidi sanitari più elementari, la mancata sostituzione e ripa-

razione di apparecchiature indispensabili all'assistenza creando così condizioni di estremo disagio per il personale sanitario e di alto rischio per gli ammalati;

— se l'Assessore intende intervenire e con quali provvedimenti per restituire al Comitato di gestione capacità di progettazione politica e di governo tali da modificare anche lo stato di cronica disfunzione degli uffici amministrativi di quella U.S.L.;

— se l'Assessore e la Giunta regionale intendono stipulare a brevissima scadenza la convenzione Regione-Università (per altro già concordata) e, con questo atto, porre quindi le basi per un nuovo, più corretto rapporto fra la U.S.L. n. 1 e la Facoltà medica di Sassari;

— se l'Assessore è consapevole che in mancanza di un autorevole intervento politico capace di correggere la grave e anomala situazione sopra descritta, svariati reparti universitari e ospedalieri saranno costretti a contrarre o addirittura a sospendere l'attività assistenziale. (793)